IL PICCOLO

Anno **107** | *numero* **14** | *L.* **900** — *Giornale di* **Trieste** *del lunedì* — *Lunedì* **18** *aprile 1988*

EDITORIALE

18 aprile, le istituzioni superate

Editoriale di
Paolo Francia

De Mita entra a palazzo Chigi e in 72 ore prima la strage di Napoli, poi l'odioso assassinio di Roberto Ruffilli gli cancellano il dolce ricordo di quel 18 aprile di 40 anni fa che consegnò l'Italia alla Dc e all'Occidente.

Mai un partito ha mantenuto il potere così a lungo, in un Paese autenticamente democratico. Paura, negli elettori, dei mutamenti? Pigrizia? Sfiducia? Sì, via via. Per trent'anni e più, fino al 1979, la Dc si è sostenuta sull'idea di rappresentare la «diga» contro l'impeto del torrente-Pci, che avrebbe potuto — se vincitore — trasferire il Paese in altra orbita. Nell'ultimo decennio, ridottosi l'avversario di sempre a poco più di un rigagnolo (per prospettive e speranze), la Dc ha mantenuto la supremazia in uno scenario di crescente apatia degli elettori e di sfiducia nel sistema. Esecutivo debole, partiti prepotenti e litigiosi, meccanismi inadeguati a consentire un buon governo: eccola, la mela avvelenata di quella sorta di «democrazia consociativa» sublimata dai costituenti e propinata al Paese. «Ognuno — ha scritto Andreotti — aveva paura che l'altro vincesse le elezioni e perciò mirammo a una Costituzione che impedisse al vincitore di sopraffare il vinto». Dopo quarant'anni, il sopraffatto è il cittadino.

Sarebbe stata possibile una «costruzione» diversa del sistema? In teoria sì, con il senno di poi. Ma se ci caliamo nella realtà degli anni fra il 1946 e il 1948 è difficile non riconoscere delle attenuanti per lo meno alla Dc e ai laici moderati. Il debole Roosevelt e il patto di Yalta avevano condannato l'Est a cadere sotto le grinfie di Stalin, senza tuttavia garantire, se non in astratto, che l'Italia non avrebbe corso rischi. Lo stesso esito delle elezioni per l'Assemblea costituente non sarebbe poi stato granché incoraggiante, con la Dc bloccata al 35,1 per cento (toh, più o meno come oggi) e le sinistre, socialisti, comunisti e partitelli minori, oltre il 40 per cento. E che dire del preoccupante precipitare, in quegli anni, della situazione in Europa Orientale? Del minaccioso incombere di Stalin? Dell'invito dell'Urss ai partiti comunisti occidentali a tentare di prendere ovunque il potere, con ogni mezzo?

Se Togliatti e il Pci avessero avuto la voglia (e la forza) di operare in autonomia da Mosca, i primi governi onnicomprensivi avrebbero potuto tirare avanti qualche anno di più e procedere nello stesso tempo alla ricostruzione materiale del Paese e all'individuazione di un sistema politico di possibile alternanza. Ma il Pci voleva (e doveva) agire con doppiezza, da partito legalitario a parole, rivoluzionario nei fatti. Pronto a non sconfessare le bande di iscritti e simpatizzanti dedite agli arbitrii e alle violenze. Incline a chinare il capo innanzi alle istruzioni insurrezionali impartite dal sovietico Zdanov nella conferenza di Bialystok. Disposto dunque — come teorizzò lo stesso Togliatti — a rispondere con la rivolta nelle piazze al tentativo americano di imporre all'Italia il suo ombrello protettivo.

Inevitabile, per la Dc di De Gasperi, da un lato imbrigliare il Pci tenendolo legato al governo fino alla metà del 1947 (ma pagando anche prezzi pesanti alla Costituente), dall'altro mirare al successo pieno nelle elezioni 1948. Successo che non mancò, sia per la paura del Paese di correre avventure pericolose sia per la straordinaria mobilitazione del partito e di tutte le organizzazioni collaterali. Più del 48 per cento in voti e maggioranza assoluta alla Camera e al Senato. All'incirca fermo al 31 per cento il Fronte popolare, comunisti e socialisti insieme.

Il Pci ha dunque la responsabilità storica di essersi collocato allora, volente o nolente, in un «sistema» antitetico all'Occidente e ai suoi valori di libertà e democrazia. Dopo il Pci, Nenni. Corretta fu la visione politica di Saragat, costretto alla scissione di palazzo Barberini; anche se oggi malinconicamente il suo partito si va spegnendo ed è Craxi a raccogliere i frutti del riformismo. L'Italia sarebbe stata diversa, e forse migliore (grazie alla maggiore dialettica elettorale che avrebbe avuto) se Nenni avesse seguito Saragat e non si fosse assoggettato a un frontismo che causò al partito socialista anche un'emorragia di consensi, dal 20,7 per cento del 1946 (secondo, dietro la Dc!) al 12,7 del 1953, limite che Craxi oggi supera di poco.

Quanto alla Dc, non seppe spendere bene tutti quei talenti che il 18 aprile 1948 gli erano caduti dal cielo. E ciò per l'immediato divampare di quelle lotte interne che da allora non l'avrebbero più risparmiata. Fino a condizionare gli equilibri complessivi del Paese sulla base degli equilibri e degli assetti di partito. E fino a non porre mai sul tappeto un progetto di riforma del sistema (e prima dell'arrivo di Craxi ha avuto le occasioni e la forza per farlo) che lo migliorasse e lo ponesse davvero al servizio dell'Italia.

Nel 1988 la Dc ha gli stessi voti del 1946 e si è dunque mangiata la dote del 18 aprile. Craxi ha i voti che aveva Nenni nel 1953. Natta ha, inutilmente, un quattro o cinque per cento in più di Togliatti. Qualche partito è morto, qualche altro partito è nato.

Il 18 aprile che vorremmo oggi è un vero, profondo cambiamento istituzionale. Che demolisca il sistema di potere dei partiti e riconsegni al cittadino la potestà di garantirsi a qualunque livello organismi di governo efficienti, con uomini autorevoli e moralmente inattaccabili. L'avremo, questo 18 aprile? Non l'avremo? Forse non l'avremo. Come non avremo frontiere più strette per i terroristi e qualche foglio di via in più per i sospettati, nonostante l'orrenda strage di Napoli. Mentre invece abbiamo già avuto, decisa dal nuovo governo a tempo di record, la sospensione dei lavori a Montalto di Castro, essendo ministro dell'Industria quello stesso (il repubblicano Battaglia) che, presidente Goria, aveva disposto per la ripresa dei lavori.

Vogliamo credere che non sia così. De Mita ha posto le riforme istituzionali fra i punti-chiave del programma. Proprio il sacrificio di Ruffilli, inerme uomo di cultura, deve stimolare ad accelerare i tempi.

Negli anni di piombo il terrorismo non è passato grazie alla tenuta civile e morale del Paese. Ma da allora la sfiducia nel sistema è cresciuta nei cittadini a tale punto che nuovi anni di piombo potrebbero trovare nel Paese difese meno convinte e dunque più vulnerabili.

I KILLER DI RUFFILLI

Si spacciarono per postini

Trovato il pacco di cui si servirono per farsi aprire la porta di casa dalla vittima
Scoperto anche un furgoncino con l'insegna delle poste - Oggi Cossiga ai funerali



La bara del senatore Ruffilli avvolta nel tricolore entra nella chiesa di San Mercuriale, a Forlì, dov'è stata allestita la camera ardente.

Servizio di
Florido Borzicchi

FORLI' — Si sono fatti aprire spacciandosi per postini. Si sono presentati alle 16.15 circa sul pianerottolo, hanno suonato e, come sempre, Roberto Ruffilli ha aperto senza alcuna precauzione.

Erano forse in due, probabilmente in tre. Avevano un pacco in mano con su scritto l'indirizzo del senatore, corso Armando Diaz 16, 47100 Forlì. Il colpo di scena all'alba, quando si avanzava qualche dubbio sulla veridicità della rivendicazione delle Br.

A dieci ore dalla scoperta del cadavere, alle 4 del mattino, una pattuglia di carabinieri ha fermato l'attenzione su un camioncino di colore bianco, del tipo Fiorino, col tondino giallo delle poste parcheggiato non lontano dall'abitazione del senatore.

Nulla di sospetto all'interno, ma i carabinieri hanno scrupolosamente guardato anche vicino e, in un cassonetto dei rifiuti hanno trovato il pacco destinato alla vittima. Era avvolto in carta bianca, legato con uno spago e recava l'indirizzo del senatore. Su un bordo alcune macchie di sangue. Più tardi si appurerà che conteneva solo carta straccia. Era la prova inconfutabile della matrice terroristica.

Una delle segretarie della Dc che si alternano al centralino, interrogata, ricorderà più tardi una misteriosa telefonata ricevuta nei giorni scorsi con la quale, con la scusa di dover consegnare un pacco, si chiedeva l'indirizzo del senatore. Indirizzo riscontrabile anche sull'elenco telefonico, ma chi sollecitava l'informazione voleva fugare ogni dubbio.

Il momento esatto in cui i due, forse tre, terroristi si sono presentati nell'ammezzato di corso Diaz va ormai collocato tra le 16.05 e le 16.15. E Ruffilli apre.

Quando i brigatisti suonano alla porta, sta ascoltando lo stereo. O meglio, lo stereo è stato trovato a tutto volume, ma potrebbero averlo acceso i terroristi per agire indisturbati. A questo punto a parlare è l'autopsia, è la relazione del perito settore a dirci cosa è successo. Il dottor Ariele Saragoni, che l'ha terminata alle 14, parla di una vera e propria esecuzione.

Il senatore Roberto Ruffilli, sotto la minaccia di una 7.65 ha dovuto percorrere a ritroso i dieci metri che dalla porta conducono alla prima stanza a destra, uno dei suoi due studi. Qui presumibilmente è stato fatto inginocchiare davanti alla poltrona. Di certo non ha avuto scampo. Nello spazio di pochi secondi tutto è cominciato e finito: la 7.65 appoggiata alla base dell'occipite, la canna a toccare la pelle e tre colpi sparati in successione, un decimo di secondo, cinque decimi, un secondo al massimo. Ruffilli è morto sul colpo, i tre (e non due come creduto in un primo momento) colpi sono stati tutti mortali.

Nessuna lesione, nessuna colluttazione, i terroristi non hanno lasciato nemmeno un capello, niente di niente. Hanno richiuso la porta, alle 16.50 hanno telefonato al giornale, alle 18 la polizia ha scoperto il delitto (e che il bersaglio fosse «facile» lo dice il fatto che in Questura non sapevano nemmeno dove abitasse).

Ieri ha fatto visita al giudice Mescolini il procuratore capo di Bologna, Galbiati. Da ieri sera la bara è nella basilica di San Mercuriale. Oggi i funerali in Duomo con l'intervento del Presidente Cossiga.

Altri servizi a pagina 2.

NAPOLI

Okudaira in Italia?

NAPOLI — Polizia giapponese e Fbi americano stanno unendo i loro sforzi per far luce sull'attentato di Napoli. Assieme, naturalmente, agli inquirenti italiani, i quali non avrebbero dubbi sulla «pista giapponese», e in particolare sul ruolo di Junzo Okudaira. E in proposito si è portati a ritenere che il terrorista giapponese possa trovarsi ancora nel nostro Paese.

Vi è poi una considerazione legata all'azione terroristica di Forlì: ma viene definita oltremodo fantasiosa.

Servizio a pagina 2.

JUMBO, ODISSEA SENZA FINE

Arafat dai «pirati»?

Probabile l'arrivo ad Algeri - Il Kuwait non cede

L'ULTIMA INTERVISTA

Abu Jihad alla svolta

Prometteva «guerra totale»

GERUSALEMME — Forse la verità sull'uccisione di Abu Jihad è chiusa nella sua ultima intervista, rilasciata a un giornale del Kuwait che l'ha resa pubblica ieri.

Il responsabile di alcuni dei più sanguinosi attentati contro civili israeliani vi annunciava una «svolta» della rivolta palestinese, che sotto le sue direttive avrebbe dovuto trasformarsi tra poco in un'autentica «guerra totale» a Israele, «finché la bandiera palestinese non giungesse a sventolare su Gerusalemme liberata e capitale di uno stato palestinese». Come dire una promessa di distruzione dello Stato ebraico, punto fermo dell'Olp.

Le opinioni dei commentatori, a questo punto, divergono: alcuni, anche israeliani, vedono in quest'ultima intervista la prova che all'origine di questo omicidio non vi può essere che Gerusalemme, nel tentativo di evitare aggravamenti nella rivolta. Altri sostengono invece la tesi di una «eliminazione» dall'interno, per togliere un ostacolo alle trattative.

Servizio a pagina 3.

ALGERI — Ad Algeri si sta spargendo la voce di un imminente arrivo del presidente dell'Olp, Yasser Arafat, che potrebbe portare, esercitando pressioni sui dirottatori, a uno sbocco positivo della situazione. Tali voci sono confortate da un poderoso rafforzamento delle misure di sicurezza attuate all'aeroporto.

C'è quindi un raggio di speranza nella drammatica vicenda del Jumbo kuwaitiano dirottato da un commando di estremisti islamici, fermo da cinque giorni sulla pista nordafricana.

Ieri, dopo ore di quasi totale rassegnazione, sono ripresi i negoziati: il mediatore algerino è salito sull'aereo e vi è rimasto per un'ora.

L'immediato risultato è stata la rinuncia, da parte dei pirati, all'ultimatum che scadeva a mezzogiorno e che minacciava, ancora una volta, il massacro, se non ci fosse stato il rifornimento di carburante.

In ogni caso, subito dopo le cisterne hanno cominciato a pompare nei serbatoi dell'aereo il cherosene necessario per tenere in attività i servizi essenziali e rendere un po' meno pesante la vita dei 31 ostaggi.

A parte questo momento di rilassamento della tensione, nessun progresso sostanziale è però stato fatto verso il rilascio dei passeggeri.

Anzi, proprio ieri le autorità del Kuwait hanno ribadito la loro linea di fermezza, rinnovando al governo algerino la richiesta di non far decollare l'aereo.

Servizio a pagina 3.

LA LOTTERIA

Agnano, su Milano pioggia di miliardi

NAPOLI — Un'altra pioggia di milioni e di miliardi da una delle sempre più frequenti Lotterie che rallegrano l'Italia dei premi e dei quiz. Ieri è stata la volta di Agnano, Lotteria abbinata al Gran Premio Ippico omonimo, che si è concluso con questa classifica: 1) Grades Singing; 2) Potin d'Amour; 3) Mack the Knife; 4) Esotico Prad; 5) Armbro Eldorado; 6) Feystongal; 7) Hollyhusrt; 8) Esposto; 9) Enguerillero.

I biglietti abbinati ai nove cavalli, che hanno vinto i premi principali, sono nella tabella qui a fianco. Milano appare nettamente in testa nella somma delle vincite, questa volta. Più sotto, tutti i biglietti che hanno vinto i premi «di consolazione» di 60 milioni (uno venduto a Udine). Sul Gran Premio riferiamo nelle pagine sportive.

DUE MILIARDI
AE 57286 Milano (Grades Singing)

UN MILIARDO E MEZZO
BR 69023 Milano (Potin d'Amour)

UN MILIARDO
AA 03370 Bologna (Mack the Knife)

250 MILIONI
CD 14833 Roma (Esposto)
O 19132 Venezia (Armboro Eldorado)
CD 93242 Viterbo (Esotico Prad)
BQ 30419 Milano (Hollyhurst)
BB 54218 Roma (Enguerillero)
AB 94894 Milano (Feystongal)

I 94 biglietti da sessanta milioni In regione un premio a Udine

NAPOLI — Ecco l'elenco dei 94 biglietti di terza categoria, ai possessori dei quali andranno altrettanti premi di 60 milioni.

T	86687	Udine
BV	75365	Milano
M	67905	Trapani
CF	45581	Roma
AU	54634	Chieti
AA	39550	Varese
I	74754	Roma
I	11499	Bologna
I	90092	Milano
AT	76584	Roma
CG	66356	Milano
CG	82611	Catania
BR	22246	Venezia
F	06385	Roma
Z	96225	Siena
I	67068	Trapani
AQ	94916	Milano
CQ	63871	Milano
AN	17093	Milano
B	40954	Alessandria
CO	68014	Milano
I	89532	Roma
BB	69564	Rieti
BF	91353	Ravenna
L	80722	Mantova
Q	61738	Milano
BS	00114	Como
BB	94466	Verona
BF	40720	Roma
CA	46061	Napoli
T	81963	Pisa
AR	32440	Livorno
N	46449	Como
AV	77244	Roma
R	06674	Roma
AF	54093	Roma
BT	70465	Milano
AF	95578	Torino
BU	67673	Milano
CP	93882	Varese
AC	41419	Roma
AL	73122	Milano
AR	73285	Milano
BP	09779	Roma
CR	99463	Milano
AI	48240	Milano

AV	06763	Milano
AC	00801	Bergamo
S	51900	Savona
BO	29488	Arezzo
BG	85463	Perugia
AF	80210	Milano
BE	20633	Salerno
AB	48199	Milano
CR	76562	Milano
AR	37027	Parma
BM	75064	Bologna
BB	12046	Milano
BB	83934	Frosinone
CG	39842	Savona
C	96044	Roma
CO	31655	Milano
CO	83748	Pescara
CC	18412	Massa
U	09662	Roma
BR	96990	Milano
AL	27606	Padova
BP	49826	Milano
AO	04073	Bologna
AQ	08219	Firenze
CD	73690	Milano
BV	43486	Torino
AR	85048	Bergamo
BT	51415	Roma
AL	65091	Trento
D	87454	Roma
AP	14592	Treviso
BU	85165	Milano
BV	68591	Milano
BF	85501	Perugia
BO	42710	Roma
AI	72798	Milano
AF	55539	Milano
BB	69072	Rieti
AL	53524	Roma
AZ	86154	Genova
CG	47861	Roma
L	68391	Bergamo
AB	36235	Modena
AD	76854	Milano
AV	00573	Milano
AR	56246	Milano
BZ	31663	Roma
BB	18360	Milano

CALCIO / «B»

Triestina-Padova, incidenti

Due arresti, 40 fermi, bus danneggiato - Un pareggio molto amaro



Bivi in azione sotto la porta padovana in occasione del gol (autorete) del vantaggio alabardato.

TRIESTE — La Triestina non va oltre un amaro pareggio con il Padova, e la città vive un'altra domenica di violenza. Due ultras nelle carceri del Coroneo, altri quaranta fermati e denunciati, sette rispediti a Padova con il foglio di via obbligatorio. Due poliziotti e un tifoso feriti al capo in una sassaiola, un autobus dell'Act con i vetri spezzati, alcuni vagoni ferroviari danneggiati, le vetrine di un caffé e un'insegna delle Generali infrante. Questo il bilancio della giornata, che, secondo i responsabili delle forze dell'ordine, sarebbe potuto essere ancora più serio.

Imponente è stato, infatti, il servizio d'ordine impegnato a fronteggiare i 400 ultras padovani arrivati alla stazione centrale alle 13.30 elmi da cantiere in testa, bastoni, fumogeni e candele d'auto nascosti addosso. 400 uomini in divisa e una cinquantina in borghese li hanno tenuti a freno, ma qualche gruppetto di esagitati è riuscito a rompere l'accerchiamento predisposto all'arrivo del treno.

Prima di avviarsi allo stadio, alcuni hanno scorrazzato in centro, accanendosi contro un'insegna delle Generali e le vetrine di un bar in via Trento. Altri hanno danneggiato l'autobus della linea 19 che li portava a Valmaura. All'uscita dallo stadio, altri incidenti, questa volta con gli ultras di casa nostra: sono volati sassi, ferendo due poliziotti e un ragazzo padovano.

Il derby del Triveneto si è concluso, come si è detto, con un pareggio che gratifica ampiamente il Padova e lascia l'amaro in bocca alla Triestina, che non è riuscita, anche per sfortuna, ad approfittare di alcune palle-gol, e resta così ancorata al penultimo posto in classifica.

Il Padova in tutta la partita ha fatto un solo tiro in porta e ha realizzato la rete del pareggio. Gli alabardati, scesi in campo molto determinati, dopo essere andati in vantaggio al 14' con un'autorete di Casagrande, hanno continuato ad attaccare e a creare numerose azioni da rete ma senza riuscire a raddoppiare e a mettere al sicuro il risultato. Nella ripresa il Padova, alla ricerca del pareggio, ha lasciato ampi spazi alla Triestina che è andata vicina al raddoppio prima con Cinello e due volte con Dal Prà. Poi, al 74, è arrivato il pari di Simonini. Inutile la sfuriata finale degli alabardati.

Servizi nello sport e in cronaca.

CALCIO / «A»

Lo scudetto «traballa»?

ROMA — Il campionato è riaperto. A quattro giornate dal termine, la lepre Napoli si arresta di botto a casa della Juventus, che si toglie, in una stagione tra le più opache della sua storia, la soddisfazione di battere la capolista (3-1). Nel contempo, i lupi spelacchiati di Liedholm si sacrificano per riaprire la corsa allo scudetto e fanno passare il Milan all'Olimpico (0-2), dopo aver fatto lo stesso favore alla Sampdoria.

Con un vantaggio sul Milan inseguitore ridotto a soli 2 punti, ora Maradona & C. devono stare attentini a dove mettono i piedi: un piccolo passo falso ancora, e potrebbero trovarsi in posizióne assai difficile. Semprechè l'undici di Berlusconi riesca a mantenere il ritmo.

Quanto alla zona retrocessione, il maggior pretendente alla serie «B» resta l'Empoli, assieme all'Avellino. Ma anche Como e Pisa sono in serio pericolo, mentre l'Ascoli può per ora respirare.

Qualche incidente, oltre che a Trieste, anche in serie «A», in particolare nell'incontro tra Ascoli e Sampdoria. E il presidente del Napoli Ferlaino, aggredito da tifosi-teppisti a Torino, ha rimediato un calcio.

Servizi nello sport.

TERRORISMO / RUFFILLI

Decisione fatale

Atteso a Roma, aveva preferito restare a Forlì

TERRORISMO / I KILLER

Nuove Br, chi sono?

Gente senza volto e senza storia

ROMA — Chi sono i killer delle nuove Brigate rosse? Difficile rispondere, perché oggi la non- clandestinità garantisce una quasi totale copertura ai terroristi del cosiddetto «Partito comunista combattente». «La maggioranza degli artefici e degli stessi militanti di questa ultima armata clandestina è formata da individui senza volto e senza storia» avverte uno che la sa lunga, Valerio Morucci. Aggiungendo che le Br-Pcc hanno «un numero basso di militanti clandestini, poche basi e un maggior numero di dirigenti che svolgono una vita politicamente anonima, se non quasi istituzionale: lavorano, studiano, stanno a casa e ci tornano dopo avere svolto la propria attività clandestina».

A ben poco serve conoscere i nomi dei dodici super-latitanti. E cioè: Gregorio Scarfò e Livio Baistrocchi (entrambi della ex colonna genovese: il primo accusato anche della rapina-strage del 14 febbraio '87 a Roma; il secondo, legato a Mario Moretti, faceva il corriere delle armi tra il Medio Oriente e l'Italia), Lorenzo Carpi, Leonardo Bertulazzi, Gennaro Ragusi, Giuseppe De Cecco, Corrado Balocco, Enrico Porzia, Giovanni Alimonti (centralinista della Camera dei deputati, arrestato nel febbraio '82, messo in libertà per decorrenza dei termini, subito tornato alla lotta armata). Alessio Casimirri, Alvaro Loiacono, Rita Algranati. Questi, secondo gli esperti, compongono il nucleo duro

Nascosti a Roma, però estremamente mobili. Lo ha dimostrato l'omicidio del senatore Roberto Ruffilli: gli autori materiali del delitto sono partiti da qui; a Forlì hanno potuto contare su preziosi appoggi logistici. Non va dimenticato che verso la fine del 1986 nei pressi di Forlì venne catturato il brigatista rosso Giuseppe De Cecco, poi evaso dal carcere di Fossombrone; ciò significa che da quelle parti le Br dispongono di gente pronta a entrare in azione.

Quali sono gli obiettivi delle nuove Brigate rosse? Innanzitutto la lotta armata, che rappresenta la condizione per l'esistenza stessa della «politica rivoluzionaria». E poi: attacco politico militare allo Stato; elaborazione di una strategia tendente alla riorganizzazione delle «avanguardie rivoluzionarie»; formulazione di un programma con il quale «conquistare l'antagonismo delle masse proletarie».

[g. b.]

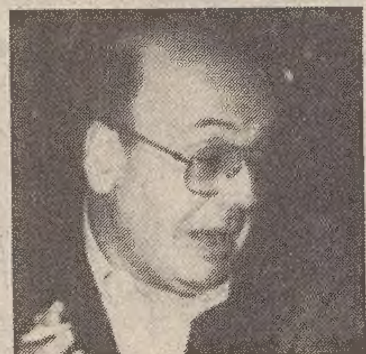
TERRORISMO / APPELLO

«Vogliamo serenità»

Lettera al Papa di 30 ex brigatisti

VERONA — «Santità, vorremmo tanto che le vittime dei nostri passati terrori potessero essere risarcite di tutto. Non pretendiamo che ci perdonino; speriamo solo che gli anni che ci separano dall'abbraccio fraterno in cielo, siano anni di sereno impegno per tutti e soprattutto per noi». E' il passo conclusivo di una lettera che un gruppo di trenta ex terroristi ha fatto pervenire al Papa al termine della cerimonia all'Arena. Si siglano «gruppo di exodus» e dichiarano di lavorare per l'opera di don Calabria, beatificato ieri. Tra essi figurano nomi che hanno firmato pagine terribili della lotta armata nel nostro paese: Michele Viscardi, Mario Ferrandi, Vincenza Fioroni, Marco Barbone.

La lettera continua anche con una forte denuncia che riguarda la città di Verona dove operano gli ex terroristi: «Questa città sta uccidendo i suoi profeti e i suoi padri. La violenza, la droga, l'abulia dell'intero apparato politico su scelte significative, la doppia faccia della città fedele e rispettabile sulla pelle, infedele e acefala».



Servizio di
Ettore Sanzò

Il Papa ha telefonato al presidente De Mita per esprimergli la sua preoccupazione e la sua solidarietà per la nuova e grave spirale di violenza

ROMA — «Quel povero Bobo sabato avrebbe dovuto essere a Roma con noi, perché ha cambiato programma?». De Mita, pallidissimo, non sa darsi pace. Roberto Ruffilli (Bobo per gli amici democristiani) effettivamente doveva passare l'intera giornata di sabato nella capitale, per partecipare a una cerimonia ufficiale. Ma all'improvviso ha modificato i suoi progetti, preferendo restare a Forlì. E la decisione gli è rimasta fatale. «Se fosse venuto a Roma, dove tutti noi lo aspettavamo — dice oggi Giuseppe Sangiorgi, portavoce di De Mita — sarebbe ancora vivo, e forse l'attentato non sarebbe mai stato attuato».

E' un risvolto che aggiunge sgomento allo sgomento, perché dimostra che i killer erano praticamente informati meglio della stessa Dc sui movimenti della vittima prescelta. A Roma, Ruffilli, oltre che De Mita, avebbe incontrato anche il Presidente della Repubblica, Cossiga, partecipando a una cerimonia all'università. Con De Mita si erano visti la sera di venerdì. Ruffilli si era assunto il compito — come lui stesso diceva — di «consolare gli afflitti». Chiamava, affettuosamente così quelli del giro dei collaboratori del presidente che erano rimasti esclusi dalla promozione a sottosegretario.

A molti aveva detto: «Ci vediamo domani». Invece sabato è rimasto a Forlì, e per tutta la mattinata a Roma lo hanno atteso invano. Cosa gli ha fatto cambiare programma?

E' uno degli interrogativi più volte ripetuti durante il «vertice» (il secondo) dedicato ieri mattina al barbaro assassinio, presieduto da De Mita, con la partecipazione di Gava, del comandante dell'Arma dei carabinieri, dei capi dei servizi segreti. Ma la risposta non è facile. In ogni modo tutti sono concordi nel ritenere che quella di Roberto Ruffilli è stata una «esecuzione trasversale»: non potendo colpire De Mita, i feroci killer hanno colpito il più indifeso e inerme dei suoi collaboratori.

De Mita ha trascorso la giornata impegnato nella riscrittura del discorso programmatico, soprattutto nella parte che riguarda il terrorismo. Di mattina presto ha convocato una riunione a Piazza del Gesù (con Scotti, Misasi, Gargani). Poi ha presieduto il vertice, raggiungendo verso le 13 la propria abitazione, dove ha ricevuto la telefonata del Papa. Il Papa gli ha telefonato alle 14.20 per esprimergli «un segno di solidarietà nei confronti del capo del governo italiano e di tutto il governo». «L'omicidio del sen. Ruffili — ha detto il Papa — ha colpito la nazione italiana. La nazione italiana è minacciata, ma noi speriamo e preghiamo».

Resta la domanda se fosse stata abbassata la guardia contro il terrorismo. Lo staff di De Mita risponde di no: «Il presidente fin dall'accettazione del programma aveva ben compreso l'importanza di rafforzare la lotta al terrorismo». Tant'è vero che — dopo diversi anni — ha deciso di nominare il sottosegretario per i servizi segreti, vale a dire il massimo coordinatore politico dell'attività sia del Sismi che del Sisde».

Il problema dunque era stato avvertito e del resto «la lotta al terrorismo non si fa con le parole, ma con i fatti». A che scopo uccidere Ruffilli se gli stessi killer sanno bene che la loro ferocia non bloccherà la strada alle riforme? De Mita è convinto che gesti così efferati «rispondono solo al disegno perverso di suscitare terrore nella gente».

La pensa così anche il segretario comunista Natta, secondo il quale «è chiaro che si vuole bloccare qualsiasi rinnovamento che dia sicurezza e compiutezza alla democrazia italiana».

Il socialista De Michelis si dice certo che lo Stato saprà vincere «facendo prevalere definitivamente la giustizia». Per il Psdi (come dice Cariglia) la colpa della recrudescenza del terrorismo è anche dei mass-media che «favoriscono il qualunquismo».

L'ATTENTATO DI NAPOLI

Giapponesi e Fbi sforzi congiunti

Dall'inviato
Pierluigi Visci

NAPOLI — Una domenica diversa per Romano Argenio. Una domenica di controlli, di ipotesi, di supposizioni per il capo della Digos napoletana. Che attende l'annunciata visita dei superesperti di terrorismo internazionale, gli americani dell'Fbi, per verificare i possibili legami con Yu Kikumura arrestato la settimana scorsa a Newark, nel New Jersey, con armi ed esplosivo. E l'investigatore della polizia di Tokio, che però ha ancora dubbi sulla «pista giapponese», sul ruolo dell'«Esercito rosso» e della coppia Okudaira-Shigenobu nell'orrenda strage di calata San Marco.

Argenio, invece, non ha dubbi sul ruolo di Junzo Okudaira — che ha portato l'autobomba in calata San Marco, davanti al circolo ricreativo dei marines americani «Uso» — e di Fusako Shigenobu, alla quale è stato attribuito un ruolo di collegamento fra il «terrorista pazzo» e un terzo personaggio, il «mister X» del commando. Che dovrebbe essere quel mediorientale o nordafricano intercettato da un agente pochi minuti prima dell'esplosione a qualche decina di metri dall'«Uso». Su questo punto, però, Argenio non ha certezze: potrebbe appartenere al «commando» solo se l'auto-bomba aveva un innesco a radiocomando. Altrimenti — un innesco a tempo — non avrebbe senso la sua presenza in quel posto, a quell'ora.

Saranno i primi risultati della perizia balistica a dare l'indicazione necessaria. Perché ci vuole tanto tempo a capire quale esplosivo è stato usato? La ragione è semplice: subito dopo l'esplosione i vigili del fuoco hanno inondato la strada di schiumogeno. Anche per evitare che le auto in sosta continuassero a esplodere. Questo schiumogeno ha cancellato anche le tracce di esplosivo.

A tre giorni dalla strage, tuttavia, l'interrogativo che maggiormente tormenta il funzionario della Digos è questo: dove sono Okudaira e la Shigenobu? Gli investigatori ritengono che possano essere ancora in Italia, forse a Roma. Nella capitale Okudaira, assieme a Shirosaki Tsutomu, ha operato nel giugno dello scorso anno con due «azioni» quasi contemporanee: auto-bomba e lanciarazzi contro l'ambasciata americana, lanciarazzi contro l'ambasciata inglese.

Da rilevare che alle 8 di venerdì mattina era già stata diffusa la foto segnaletica di Junzo Okudaira. Se non è riuscito a lasciare l'Italia nel giro di due-tre ore, il terrorista giapponese è ancora sicuramente nel nostro paese.

Questa considerazione ne ha portato un'altra, suggestiva, ma anche molto fantasiosa. Questa: l'azione terroristica di Forlì, con l'uccisione del senatore democristiano Roberto Ruffilli, potrebbe essere stata organizzata — o programmata da tempo, ma sempre col medesimo intendimento — dalle Brigate rosse, d'intesa coi terroristi venuti dall'Oriente. Un «diversivo», insomma, per spostare l'attenzione su un altro fronte e consentire al «commando» dell'«Esercito rosso» di lasciare l'Italia.

In realtà, il rischio dovrebbe aumentare. E poi un «obiettivo» così sofisticato come quello di Ruffilli, in un momento politico significativo e con valenze politiche particolari, non può essere un semplice «diversivo».

Resta il mistero del terzo personaggio. La polizia ritiene che si tratti di un uomo che vive a Napoli. Uno dei tanti diseredati e clandestini, piccoi venditori ambulanti.

VICINO A ROMA

Carabiniere ucciso

Presi due giovani - Spari con l'arma della vittima

ROMA — Un vicebrigadiere dei carabinieri è stato ucciso, e un altro ferito in maniera non grave la notte scorsa poco dopo le tre vicino Castel Madama (Roma) da due giovani a bordo di uno scooter, inseguiti e raggiunti da una pattuglia dei carabinieri dopo che non si erano fermati a un posto di blocco.

Il vicebrigadiere ucciso si chiamava Renzo Rosati, aveva 26 anni, era nato ad Assisi. Il ferito, Amedeo Mandara, 24 anni, originario della provincia di Caserta, è ricoverato all'ospedale di Tivoli.

Fabrizio Belardi e Patrizio Mancini, ambedue diciottenni e residenti a Castel Madama dopo il conflitto a fuoco sono fuggiti impossessandosi della mitraglietta del sottufficiale ucciso, con la quale hanno sparato contro uno dei due elicotteri impiegati dai carabinieri nella battuta e che ha bloccato i due giovani.



Il carabiniere ucciso.

Ma vediamo più nel dettaglio la dinamica della sparatoria: i due ragazzi erano stati avvistati a bordo di una «Vespa 50» poco prima delle tre della scorsa notte. Dato che la sera precedente era stato segnalato il furto di una vespa simile, i due carabinieri, a bordo di una fiat «Uno», hanno cercato di intercettarli

All'uscita di una curva i carabinieri hanno visto la Vespa abbandonata sul ciglio della strada e sono scesi per cercare i due ragazzi. Per primo è sceso dalla vettura il vicebrigadiere, contro il quale Patrizio Mancini — sempre secondo la ricostruzione degli investigatori — ha esploso tre colpi con una pistola Smith Wesson 38 special, che è risultata rubata un mese fa a Castel Madama insieme ai gioielli. Uno dei colpi ha raggiunto il militare alla fronte.

L'altro carabiniere, sceso nel frattempo dalla vettura, si è lanciato contro Mancini cercando di disarmarlo. Fabrizio Belardi lo ha però colpito con un coltello ferendolo di striscio alla nuca e al braccio sinistro; mentre i due giovani fuggivano, il carabiniere Amedeo Mandara è riuscito a sparare, ferendo Belardi alla gamba destra.

IL TEMPO





SERENO — VARIABILE — NUVOLOSO — PIOGGIA — NEBBIA — NEVE

MARE — CALMO — MOSSO — AGITATO

Situazione: sul Mediterraneo centrale la pressione è superiore ai valori normali. Condizioni di instabilità interessano il Sud-Est italiano. Sulle regioni settentrionali scorrimento di aria temperata stratifica il cielo.

Tempo previsto: sulle regioni ioniche nuvolosità variabile con residui addensamenti e qualche rovescio. Sulle restanti regioni generalmente sereno o poco nuvoloso salvo annuvolamenti stratiformi sulle zone settentrionali e sulle due isole maggiori. Foschie nottetempo al Nord e al centro.

Temperatura: in ulteriore aumento.

Venti: deboli di direzione variabile con rinforzi temporanei su canali di Sicilia e di Sardegna.

Mari: generalmente poco mossi. Localmente mossi i bacini meridionali.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 10, 18; Bolzano 5, 22; Verona 8, 18; Venezia 6, 17; Milano 9, 16; Torino 10, 15; Mondovì 9, 13; Cuneo 8, 12; Genova 12, 18; Bologna 8, 19; Imperia 13, 17; Firenze 5, 22; Pisa 7, 19; Falconara 2, 18; Perugia 9, 19; Pescara 3, 18; L'Aquila 2, 18; Roma Urbe 4, 21; Roma Fiumicino 6, 18; Campobasso 4, 12; Bari 2, 12; Napoli 10, 20; Potenza 2, 9; Santa Maria di Leuca 7, 11; Reggio Calabria 7, 19; Messina 9, 19; Palermo 11, 18; Catania 6, 20; Alghero 13, 21; Cagliari 13, 20.

Temperature minime e massime nel mondo: Atene 8, 13; Bruxelles 4, 17; Budapest 7, 18; Copenaghen 9, 14; Ginevra 7, 18; Helsinki 3, 5; Lisbona 12, 19; Londra 11, 17; Los Angeles 12, 18; Madrid 12, 22; Montreal -2, 7; Mosca 3, 9; Parigi 12, 18; Pechino 3, 15; San Francisco 11, 15; Stoccolma 10, 12; Sydney 17, 20; Tokyo 10, 19; Vienna 7, 20; Varsavia -2, 13.

SITUAZIONE SEMPRE PIU' TESA

Scuola, altro sciopero il 9 maggio

Lo ha proclamato la Gilda - Galloni al congresso dell'Associazione genitori

MAGISTRATI

Mutano gli equilibri

M.I. passa all'opposizione

ROMA — Magistratura indipendente, fino a qualche anno fa corrente-pilota dell'Associazione nazionale magistrati, non è entrata a far parte del nuovo governo del sodalizio, preferendo collocarsi all'opposizione. Sono stati gli altri due gruppi, Unità per la Costituzione e Magistratura democratica, a spartirsi incarichi e posti di consigliere nella nuova giunta esecutiva, al termine di una trattativa che ha impegnato il direttivo centrale per due giorni.

Presidente è stato eletto Raffaele Bertoni, personaggio carismatico di Unicoste, che qualcuno, al recente congresso tenuto dall'Associazione a Genova, ha soprannominato l'«ayatollah dei giudici» per il temperamento e la grinta con i quali è abituato ad affrontare problemi e uomini. Vicepresidente è stato nominato Edoardo Bruti Liberati, di Magistratura democratica; vice presidente è anche Giacomo Caliendo e vicesegretario Antonio Martone, entrambi di Unicoste; direttore del giornale associativo Gennaro Marasca, di Md; consiglieri Vittorio Mele, Ettore Ferrara e Giuseppe Gennaro, di Unicoste, e Michele Coiro, di Md.

Servizio di
Itti Drioli

I docenti ribelli non demordono: alle parole seguano i fatti

ROMA — La scuola continua a non avere pace: un nuovo sciopero è stato proclamato per il 9 maggio, «in nome di una scuola da cambiare e di una figura docente da valorizzare».

Lo proclama la «Gilda», la componente degli insegnanti «ribelli» staccatasi dai «Cobas» nel dicembre scorso. Ma l'invito a partecipare alla giornata di protesta viene rivolto a tutti gli insegnanti, nel tentativo di rinnovare la «marcia dei 40 mila» che ha portato un anno fa in primo piano il problema della scuola. Nel frattempo prosegue il blocco degli scrutini e si minaccia quello finale, esami compresi. Su questo si trovano d'accordo anche i «Cobas» riuniti ieri a Roma, all'università della «Sapienza», mentre la «Gilda» si ritrovava a Magistero.

In entrambe le assemblee, atmosfera tesa e nessuna concessione alle «avances» di Galloni e Pomicino (ministri della pubblica istruzione e della Funzione pubblica). L'annuncio dell'apertura delle trattative sul nuovo contratto e il riconoscimento del diritto dei comitati di base a parteciparvi non ha rasserenato gli animi.

«Soddisfatti nel vedere pienamente riconosciuto un loro diritto» (Cobas), i docenti ribelli sono però «consapevoli che troppe volte alle parole non hanno fatto seguito i fatti» (Gilda) perciò non demordono e si rifiutano di compilare le pagelle.

La situazione è veramente incandescente. Lo si è capito anche al congresso dell'Associazione genitori (Age), cui ha partecipato il ministro Galloni. Pur dichiarandosi i «naturali alleati» degli insegnanti, i rappresentanti delle famiglie degli alunni hanno chiesto di non essere presi come «controparte», e al ministro hanno rivolto un pressante invito a risolvere urgentemente la questione. Un'urgenza sulla quale Galloni si è mostrato pienamente d'accordo, «tanto più — ha detto — che mi giungono dai prefetti di varie città rapporti gravissimi dai quali risulta l'infiltramento di elementi dell'autonomia eversiva nel movimento di protesta».

TORNAVANO DAL BALLO A NOVARA

Auto nel canale, 5 morti

NOVARA — Cinque giovani sono morti annegati nell'auto con cui rientravano da una serata trascorsa in discoteca, finita in un canale dopo una sbandata. E' accaduto la scorsa notte alle porte di Novara, in frazione Veveri. I sommozzatori dei Vigili del fuoco hanno trovato i loro corpi schiacciati contro i finestrini e portiere della vettura che inutilmente avevano cercato di sfondare dopo l'incidente.

Le vittime sono tutte di Oleggio, un comune distante una ventina di chilometri dal capoluogo novarese: Maurizio Tadiotto, 23 anni; Raffaella Lorenzini, 17; Laura Gallarate, 16; Simona Valentini, 18; Mario Caputo 22.

Erano partiti l'altra sera alla volta del «Piranha», un locale situato tra Novara e Vercelli, dove avevano appuntamento con altri giovani. Poco dopo la mezzanotte, la decisione di tornare a casa, anche perché le ragazze — come riferito agli inquirenti da alcuni loro amici — avevano promesso ai genitori che non sarebbero rientrate dopo l'una. A bordo della «Ford Escort» di Tadiotto, la comitiva è partita così per Oleggio.

L'incidente è avvenuto lungo la circonvallazione di Veveri. Forse a causa dell'eccessiva velocità, Tadiotto ha perso il controllo del volante nell'imboccare una curva; l'auto ha picchiato contro il guard-rail, ha percorso per una quarantina di metri il prato ed è precipitata in un corso d'acqua profondo cinque metri.

E' stato un automobilista di passaggio a dare l'allarme, dopo aver notato il guard-rail sfondato e le tracce lasciate dalle ruote sull'asfalto e sul prato sino al canale. Sono intervenute pattuglie della polizia stradale e i pompieri di Novara.



Il Papa coi giovani

VERONA — Accolto nell'Arena di Verona da un lungo boato di giubilo di oltre ventimila giovani, il Papa ha trascorso gran parte del pomeriggio con essi che in suo onore hanno dato un vero e proprio spettacolo di musica e danze. Il Papa, rinunciando al discorso ufficiale, ha improvvisato un intervento sul significato della comunicazione sociale esortando i giovani a saper ascoltare la parola di Dio.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Le cose si stanno disponendo a vostro favore. Già nel pomeriggio le prime soddisfazioni, anche se, bisogna dirlo, rimane qualche problema insoluto. Comunque, tutto Ok in breve.

TORO — Raggiungerete momenti di grande armonia. E' vero, saranno brevi, ma la tendenza è al miglioramento. Oggi non chiedete troppo al vostro destino: «chi troppo vuole...».

GEMELLI — Oggi apprezzerete le piccole gioie che vi sono riservate dalla sorte favorevole. La vostra felicità non sarà «rumorosa», ma fatta di momenti, di attimi... Non esagerate con il mangiare.

CANCRO — Datevi uno scopo preciso. Oggi se farete tutto con cura raggiungerete l'obbiettivo, e alla svelta. Un'occasione imprevista vi avvicinerà a una persona molto interessante.

LEONE — Approfittate, oggi più che mai, delle energie del vostro segno «solare». Gettatevi nella mischia, fatevi valere; che cosa state ancora aspettando? Danaro extra nelle vostre tasche.

VERGINE — Su e giù per quanto riguarda gli affari: momenti di qualche instabilità. Prendono invece una piega positiva gli affetti. Tutto filerà liscio, nonostante qualche piccolo screzio.

BILANCIA — Buona giornata. Gli affetti vi faranno passare attimi indimenticabili. Ma se qualcosa non funziona a dovere non preoccupatevi, non è colpa vostra. Ok sul fronte della salute.

SCORPIONE — Giorno positivo, si può ben dire «fertile». Avrete infatti nuove ispirazioni, che vi porteranno a ottenere qualcosa di importante. Una persona vi cercherà senza forse trovarvi.

SAGITTARIO — Sarete sorpresi dalla vostra vitalità e capacità di reazione. Oggi avrete momenti di vera forza. Non sprecatevi in attività inutili. Mirate al sodo. Favoriti gli investimenti.

CAPRICORNO — Oggi tutto procederà nel migliore dei modi. Nuove opportunità vi attendono. Non fatevene scappare neanche una. Avrete la possibilità di un incontro con una persona affascinante.

ACQUARIO — Oggi si chiarificherà una questione che era un po' confusa. Approfittate della vostra lucidità mentale per mettere a punto la situazione. Qualcuno vi sta forse troppo appresso.

PESCI — Non demordete, siete sulla dirittura d'arrivo! Ancora un po' d'impegno, e avrete ciò che desiderate. Le forze non vi mancheranno. Evitate di fare lunghi discorsi, potreste perdervi.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA direttore responsabile
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale 61.000; mensile 23.400 (con Piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura del 17 aprile 1988 è stata di 78.100 copie
Certificato n. 1149 del 16.12.1987

RIENTRA L'ULTIMATUM DEI PIRATI

Algeri, ripresi i contatti

Per un'ora sul jumbo il mediatore algerino - In arrivo Arafat?

IRAQ ALL'OFFENSIVA

7 missili su Teheran

Riconquistata la penisola di Fao

BAGDAD — Sette missili a lunga gittata sono stati lanciati, ieri mattina, dagli iracheni su Teheran, dove hanno provocato ingenti danni materiali e perdite tra la popolazione civile. L'Agenzia di stampa irachena ha precisato, citando comunicati del comando militare, che i sette ordigni sono stati lanciati alle 7.30 ora locale di ieri (9.30 ora italiana). L'agenzia di stampa iraniana, «Irna», ha confermato che missili iracheni hanno colpito in ore diverse la capitale prima di mezzogiorno provocando danni e vittime in settori residenziali e commerciali della città.
L'agenzia irachena non ha fornito molti particolari in merito a questo attacco, aggiungendo solo che l'operazione è stata condotta nella prima giornata del ramadan musulmano ed è stata battezzata «Santo ramadan».
Bagdad ha anche annunciato che le proprie truppe hanno riconquistato la penisola di Fao situata in una posizione strategica a Sud di Bassora, «spazzando via le truppe iraniane e ricacciandole in mare dopo una dura battaglia». Gli iraniani avevano catturato la penisola di Fao, circa 560 chilometri a Sud Est di Bagdad, in un attacco a sorpresa nel gennaio 1986.
Da segnalare, infine, che due elicotteri della fregata Espero hanno avvistato due mine nella stessa zona di mare al largo del Qatar, nel Golfo Persico, dove nei giorni scorsi una unità militare americana è rimasta danneggiata. L'avvistamento è stato segnalato ai cacciamine «Castagno» e «Loto» che hanno reso individuabili gli ordigni con segnali galleggianti. Proseguono, intanto le operazioni di bonifica nella zona, concluse le quali gli ordigni saranno neutralizzati.

ALGERI — Continua drammatica l'odissea del jumbo kuwaitiano sul quale un gruppo di terroristi islamici tiene in ostaggio una trentina di persone dal 5 aprile scorso. Il grosso aereo è posato su una pista laterale dell'aeroporto internazionale di Algeri.
Ieri i terroristi avevano fissato a mezzogiorno un ultimatum per ottenere il carburante necessario al decollo. La loro richiesta è apparsa meno perentoria delle precedenti durante la sosta nell'aeroporto cipriota di Larnaca, dove vennero uccisi due ostaggi di nazionalità kuwaitiana.
Poco prima della scadenza il negoziatore algerino, da sabato un generale dei servizi di sicurezza, è salito sul jumbo, rimanendo a bordo per il negoziato con il commando estremista per circa 20 minuti. La ripresa del negoziato è intervenuta, secondo l'agenzia algerina Aps, mentre scadeva l'orario fissato dai dirottatori per ottenere un rifornimento di carburante.
Poco dopo le 12.30 locali il commando dei dirottatori del jumbo, attraverso la torre di controllo, ha inviato un messaggio in arabo. «Dall'aereo dei martiri, in nome di Allah: abbiamo deciso di estendere i termini dell'avvertimento (per il rifornimento di carburante) per dare tempo ai fratelli algerini di proseguire i loro sforzi di mediazione. Salama alek».
Il dirottatore parlava con voce calma e ha chiesto alla torre di controllo di trasmettere il messaggio alla stampa straniera. Subito dopo una cisterna ha iniziato il rifornimento di cherosene. Quotidianamente le autorità algerine forniscono circa dieci tonnellate di cherosene, una quantità necessaria per circa una giornata per il funzionamento del generatore elettrico. Il jumbo necessita per decollare, di circa 400 tonnellate di chersone. Poco dopo uno dei dirottatori ha chiesto di ottenere giornali locali e stranieri.
Intanto il Kuwait sembra mantenere la linea dell'intransigenza. Le autorità dello sceiccato hanno ribadito il loro rifiuto a cedere alle richieste dei pirati e hanno rinnovato la richiesta alle autorità algerine a non lasciarlo decollare verso altra destinazione. La delegazione kuwaitiana che si trova all'aeroporto di Algeri è stata incaricata di riferire ai negoziatori algerini su questo rinnovato atteggiamento di intransigenza delle autorità del loro Paese.
Ad Algeri, comunque, circola anche la voce di un imminente arrivo del presidente dell'Olp, Yasser Arafat, chiamato a compiere pressioni sul commando degli estremisti che dal momento del dirottamento, il 5 aprile, mantengono ancora in ostaggio 31 dei 112 passeggeri. Gli ambasciatori accreditati ad Algeri potrebbero giungere per l'occasione all'aeroporto allo scopo di sostenere la mediazione palestinese e algerina.
In effetti all'aeroporto il servizio d'ordine non è mai apparso in questi cinque giorni così imponente come nel pomeriggio di ieri. La torre di controllo, i prati antistanti la pista dell'aeroporto dove è immobilizzato il Boeing 747 delle linee kuwaitiane sono stati rafforzati con un servizio di polizia e di mezzi pesanti.
Infine a metà pomeriggio, parlando in arabo, un ostaggio dall'interno del jumbo, Ferran Doukhi, ha letto un breve messaggio in arabo: «O liberate i 17 sciiti nel Kuwait o la conclusione della vicenda sarà nera».



Panama, polizia contro le donne

CITTA' DI PANAMA — La polizia è intervenuta, con lancio di gas lacrimogeni e sparando con fucili caricati a pallini, per disperdere 500 donne che hanno percorso in corteo le strade della capitale chiedendo l'allontanamento del generale Noriega. Le dimostranti hanno affrontato i poliziotti lanciando sassi e dando fuoco a pneumatici e a mucchi di spazzatura.

MEDIO ORIENTE / UN COMMANDO ISRAELIANO O ARABO?

Abu Jihad, due le ipotesi plausibili

Nell'ultima intervista il capo arabo anticipava una «guerra totale» dell'Olp per cancellare Israele

M. O. / EBREI IN VISITA

Varsavia, 45 anni fa

Walesa: Scusate l'antisemitismo



Ebrei convenuti da tutto il mondo pregano in una sinagoga di Varsavia

VARSAVIA — Tutta l'opposizione polacca ha celebrato ieri a fianco degli ebrei di Varsavia e delle organizzazioni della diaspora da tutto il mondo, il quarantacinquesimo anniversario dell'insurrezione del ghetto di Varsavia contro l'occupante nazista.
Nel più grande raduno dei leader dell'opposizione dopo la visita del Papa in Polonia nel giugno scorso, svoltosi in una calma perfetta, Marek Edelman, unico eroe sopravvissuto della rivolta ebraica, ha commemorato i morti di allora. A fianco a lui, davanti al monumento agli insorti, oltre cinquemila persone fra le quali i principali esponenti di Solidarnosc Janusz Onyszkiewicz, Jacek Kuron, Adam Michnik, Zbigniew Bujak, Konrad Bielinski, il leader della Kpn (confederazione per la Polonia indipendente) Leszek Moczulski, esponenti del Wip e del partito socialista polacco nonché rappresentanti dei movimenti ebraici israeliani e internazionali.
Lech Walesa ha inviato una lettera di adesione nella quale ha condannato duramente l'antisemitismo, chiedendo agli ebrei di «perdonare» ai polacchi «le prove dolorose dell'antisemitismo», riferendosi agli avvenimenti prebellici e postbellici, incluso il marzo 1968.
Davanti al monumento agli eroi del ghetto un rabbino ha recitato il «kaddish» (preghiera ebraica per i morti) e un sacerdote il «Padre nostro». Dalla piazza del ghetto un grande corteo guidato da Marek Edelman e pavesato di striscioni di Solidarnosc, della Kpn, del Wip, del Pps e dell'associazione indipendente degli studenti, si è quindi recato, senza alcun intervento da parte della polizia, a inaugurare il grande monumento di marmo, terminato pochi giorni fa, nel luogo da dove oltre trecentomila ebrei partirono per i campi di sterminio nazisti e che solo oggi sarà ufficialmente scoperto dalle autorità polacche a fianco della delegazione israeliana guidata dal vicepremier Ytzhak Navon.
Navon si è incontrato ieri con il vicepresidente della dieta e membro dell'ufficio politico Mieczyslaw Rakowski. Il vicepremier israeliano commemorerà ufficialmente l'anniversario dell'insurrezione ebraica martedì prossimo davanti allo stesso monumento agli eroi

GERUSALEMME — La stampa israeliana ha dato ieri grandissimo rilievo all'uccisione di Abu Jihad, comandante militare dell'Olp. Il silenzio del governo è invece assoluto. Il portavoce del primo ministro Avi Pazner alle domande di decisione di giornalisti ha replicato nel mondo più laconico possibile: «Israele non ha nulla da dire».
A Bonn, però l'ambasciatore israeliano nella Germania federale, intervistato dai giornalisti del quotidiano «Bild Zeitung» ha escluso che Abu Jihad possa essere stato ucciso dai servizi segreti israeliani e ha invece espresso l'opinione che il leader palestinese sia stato vittima della lotta intestina tra le varie fazioni che compongono l'Olp, com'è sempre successo in passate situazioni analoghe.
La rete televisiva americana Nbc, da parte sua, sabato sera ha trasmesso un lungo servizio secondo cui l'assassinio di Abu Jihad a Tunisi sarebbe stato opera dei servizi segreti israeliani in cooperazione con reparti specializzati dell'esercito e della marina.
Nel servizio l'uccisione viene messa in relazione con il sanguinoso attacco condotto circa un mese fa da un commando di tre terroristi inviati da Abu Jihad contro un autobus israeliano nei pressi di Dimona. In ogni caso Israele aveva da anni «un conto aperto» con il leader palestinese, responsabile di una lunga serie di tragici attacchi contro obiettivi civili.
Per quanto riguarda le conseguenze dell'uccisione, gli osservatori sono divisi: una parte ritiene che porterà all'irrigidimento dell'Olp, almeno temporaneamente, e così ostacolerà gli sforzi diplomatici in corso per un negoziato di pace. Una fonte governativa citata dal «Jerusalem Post», invece, ha detto che la scomparsa di Abu Jihad, che verrà sepolto ad Amman, darà ad Arafat maggiore ampiezza di manovra nel contesto delle mosse diplomatiche americane e sovietiche in corso nel Medio Oriente.

MEDIO ORIENTE / LA RIVOLTA

Israele, tensione senza vittime

Territori in sciopero - Coprifuoco su 18 località

GERUSALEMME — Il primo dei tre giorni di lutto e di sciopero generale proclamati dal «consiglio supremo musulmano» di Gerusalemme Est e dai gruppi nazionali per l'uccisione del capo militare dell'Olp, Abu Jihad, sono stati rispettati ieri dovunque nei territori occupati da Israele.
Le autorità militari comunque hanno accentuato le misure di sicurezza dopo i violenti disordini di sabato nei quali 15 persone sono state uccise, secondo le fonti palestinesi, dieci secondo quelle israeliane. Le località in cui il coprifuoco è in vigore, tra queste la città di Nablus, sono diciotto. Molte aree sono state chiuse alla stampa.
Nel campo profughi di Nur Shams, nei pressi di Tulkarem, due persone sono state ferite ieri mattina in uno scontro con i soldati. Secondo Radio Gerusalemme i due avevano tentato di assalire con accette una pattuglia militare.
Il quotidiano arabo «Al Fajar», diretto da Hanna Siniora, non è uscito ieri perché la censura ha proibito la pubblicazione di un annuncio funebre nel quale si elogia Abu Jihad.
Nella moschea di Al Aqsa sono affluite ieri pomeriggio migliaia di persone che in questo modo hanno manifestato il loro lutto.
La situazione nei territori occupati è stata al centro della discussione nella seduta di ieri del governo, che ha ascoltato relazioni dei ministri della difesa, della polizia e del capo di stato maggiore.
Secondo la radio durante la seduta uno dei presenti avrebbe chiesto al ministro della difesa Yitzhak Rabin se non aveva nulla da riferire al governo a proposito dell'uccisione di Abu Jihad. Il primo ministro lo avrebbe subito azzittito dicendo, secondo la versione della radio: «Io l'ho letto sul giornale e comunque si tratta di una cosa che non ci riguarda».

MEDIO ORIENTE / TERRORISMO

Il risveglio dell'«Armata rossa»

Verso nuovi colpi i giapponesi della Bekaa

TOKIO — Secondo gli esperti giapponesi di terrorismo, in particolare dell'organizzazione terroristica che si fregia del titolo di «Armata rossa giapponese», coinvolta nell'attentato di Napoli, questa formazione starebbe aumentando la propria attività in campo internazionale grazie ai fondi ed agli appoggi che le vengono dai gruppi radicali arabi di sinistra.
Tra i loro più agghiaccianti e temerari attacchi, va ricordato il massacro all'aeroporto «Ben Gurion» di Tel Aviv, nel 1972, dove vennero uccise 28 persone.
Prima dell'attentato di Napoli, il gruppo aveva rivendicato la responsabilità degli attacchi con bazooka e bombe alle ambasciate degli Stati Uniti e della Gran Bretagna a Roma. In questi attacchi non ci furono, per puro caso, vittime, ma significativo fu il momento in cui furono sferrati: 9 giugno 1987, in concomitanza con il vertice economico di Venezia delle sette nazioni più industrializzate dell'Occidente.
I dirigenti della polizia giapponese non si lasciano andare a commenti circa la possibilità dei timori che l'Armata rossa nipponica progetti attentati spettacolosi in vista del meeting delle nazioni industriali a Toronto (Canada) e delle Olimpiadi estive a Seul.
Tuttavia, Ako Ohno, anziano analista della polizia di Tokio, ammette che sia il vertice canadese che le Olimpiadi coreane sono dei «possibili obiettivi». «L'Armata rossa ha apertamente criticato il governo sudcoreano di mantenere una posizione filo-americana e ha ribadito che il suo ultimo obiettivo è la distruzione del capitalismo», ha detto Ohno, confermando che l'Armata rossa ora opera dalla Bekaa insieme agli estremisti arabi di sinistra.
La strage all'aeroporto di Tel Aviv venne condotta da Kozo Okamoto, Tsuyoshi Okudaira e Yasuyuki Yasuda, che spararono sventagliate di mitraglia e lanciarono bombe a mano nella hall affollata di viaggiatori e parenti. Okamoto venne catturato dai servizi di sicurezza israeliani ma fu liberato, insieme a 1.100 palestinesi, nel maggio del 1985 in cambio della liberazione di alcuni soldati israeliani.
Il fratello minore di Okudaira, Jubzo, è ricercato dalla polizia italiana per la strage di Napoli. Junzo Okudaira fuggì con passaporto falso dal Giappone nel 1974 e si rifugiò in Medio Oriente, insieme a molti suoi complici. Lo stesso anno partecipò all'attacco contro l'ambasciata francese all'Aja e all'attacco contro l'ambasciata degli Stati Uniti a Kuala Lumpur l'anno successivo.

KENIA

Massacrati in 192 dai banditi

NAIROBI - I giornali di Nairobi pubblicano la notizia che ladri di bestiame hanno massacrato 192 persone, ferendone altre 50, nel corso di alcuni raid contro 50 campi nomadi nel remoto distretto occidentale di Turkana.
Citando il commissario provinciale della vallata del Rift, il giornale «Sunday Nation» aggiunge che una quarantina di banditi sono stati uccisi in scontri a fuoco con la polizia che li ha inseguiti, bloccandoli prima che potessero attraversare il confine e rifugiarsi nel Sudan.
Le autorità keniote ritengono che le bande provenissero dal Sudan meridionale, colpito da siccità e da mancanza di viveri. Il commissario ha precisato che la scorreria e la strage sono avvenute venerdì scorso, in una zona 40 km a Ovest della cittadina di Lokichoggio.

PECHINO

Abbattuta la statua di Mao

PECHINO - La gigantesca statua di Mao, eretta davanti alla principale biblioteca dell'università di Pechino, è stata abbattuta durante la scorsa notte. Tutto quello che rimane della strutture, dell' altezza di tre piani, è il piedistallo e un mucchietto di detriti.
Per alcuni studenti universitari è stata una brutta sorpresa. In una bacheca dell' università è stato affisso, per breve tempo, un manifesto: «Non era necessario. Si tratta di un personaggio storico importante, nel bene e e nel male».
Di opinione contraria i professori. Un docente di mezza età ha rilevato: «La statua era il simbollo di un'era, e quell'era appartiene al passato. Il suo abbattimento rientra nella natura delle cose».
Giusta o sbagliate che sia, la rimozione del monumento è significativa del mutamento di clima politico intervenuto negli ultimi anni in Cina.



Rivolta conclusa

PARIGI — E' durata quasi 24 ore la rivolta dei detenuti del penitenziario di Ensiheim, città dell'Alto Reno. I 260 detenuti hanno alla fine liberato una suora e una guardia che avevano preso in ostaggio. La sommossa è scoppiata per protestare contro le condizioni in cui era ridotto il carcere, un edificio vecchio di tre secoli. Gran parte di esso è stato distrutto dal fuoco, che invano (come mostra la fotografia) i vigili del fuoco hanno tentato di domare.

MAXICOMIZIO DEL LEADER A MARSIGLIA

Le Pen trascinatore, sulla marcia dell'Aida

Dall'inviato
Giovanni Serafini

MARSIGLIA — Si presenta come «l'outsider», il campione della Francia «ariana», niente più magrebini, niente più arabi, una legione di destra che marcia dietro una bandiera tricolore. Jean Marie Le Pen, il capo del «Fronte nazionale», ha scelto proprio Marsiglia per il suo più importante appuntamento elettorale. Qui, nella città a più alta densità di immigrati, ha stabilito il suo feudo: alle politiche del 1986 ottenne il 24% dei voti, secondo soltanto al partito socialista guidato dal sindaco (oggi scomparso) Gasto Defferre: per queste presidenziali punta al 30%.
Ieri Marsiglia era simbolicamente divisa in due: da una parte c'era la popolazione araba, i 300 mila sbarcati in generazioni successive a cercar lavoro e fortuna nella «dolce Francia»; quella folla che s'incontra ad ogni passo nei vicoli che intersecano la Canepière, nei negozi dai colori e dagli odori mediorientali, nei terribili ghetti della periferia.
Dall'altra parte c'erano i seguaci di Le Pen, i giovani, la dura borghesia delle signore in tailleur e cappellino, gli ex combattenti dell'Indocina e dell'Algeria, le «nuove leve» della disoccupazione che guardano con rabbia agli immigrati venuti «a rubare il pane». C'erano i due volti della Francia, la disperazione e il fanatismo, la miseria e la tracotanza.
La gran platea del «Fronte nazionale» si era riunita nello stadio-velodromo: quindicimila, forse ventimila persone. Hanno aspettato per ore il loro idolo, da mezzogiorno alle cinque, nell'atmosfera da kermesse delle «convention» politiche.
Alle cinque, annunciato dalla marcia trionfale dell'«Aida» e dall'ovazione dei suoi, Le Pen ha fatto la sua apparizione: non sotto la tribuna, ma dalla parte opposta dello stadio. Un ingresso all'americana: da solo ha attraversato il grande prato, fermandosi al centro per alzare le braccia in segno di vittoria, come per un gol.
Quindi, al microfono, cessato il clamore della gente che gridava «Jean-Marie presidente», ha dato il via alla sua filippica contro Mitterand, contro Chirac, contro I responsabili del «declino» della Francia e della sua «invasione» da parte di stranieri. «La Francia ai francesi», ha urlato. E giù applausi.
Non è stato, dal punto di vista dell'effetto politico, un discorso straordinario: il leader dell'estrema destra anzi ha puntato tutto sull'idea della «persecuzione politica» di cui lui e i suoi sarebbero oggetto. Si è paragonato a Davide contro Golia: ci sono in Francia, ha detto, truppe mercenarie al soldo delle coalizioni di potere che hanno un solo obiettivo, impedirci di parlare al popolo.
I temi affrontati sono stati quelli di sempre: la disoccupazione, i tre milioni di francesi senza lavoro per colpa dei socialisti prima, del governo liberal-gollista dopo; la droga, che circola liberamente e corrompe la gioventù; il terrorismo internazionale, contro cui non si fa abbastanza («Se i terroristi vogliono farci la guerra, ebbene noi la faremo a loro, con tutti i mezzi»); il calo della natalità («Se andremo avanti di questo passo, la Francia del Duemila sarà completamente araba»); infine, la pena di morte, «deterrente indispensabile per una grande società».

†

Inaspettatamente ci ha lasciati il caro

Gradimir Gradnik

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la moglie ROMANA, le figlie WANDA e NEDA, le nipotine MIRTHA e MELITA, il fratello BORIS, la sorella DRAGA a nome dei parenti tutti.

I funerali saranno celebrati oggi lunedì 18 aprile alle ore 17 a Medana.

I familiari ringraziano anticipatamente quanti parteciperanno al loro dolore.

Plessiva di Cormons-Milano
Vrhnika, 18 aprile 1988

†

Serenamente si è spenta

Luigia Germek ved. Bratina

anni 95

A tumulazione avvenuta addolorata lo annuncia l'affezionatissima BIANCA ved. SCHILLANI unitamente a FULVIA e SANDY PIOLA e alla fam. BESSO.
Un sentito ringraziamento a suor ANTONIETTA e a tutto il personale della Casa S. Domenico.

Trieste, 18 aprile 1988

1973 - 1988

Italo Dussi

Con infinito rimpianto.

I familiari

Trieste, 18 aprile 1988

V ANNIVERSARIO

Rodolfo Rongione

Il tempo non cancella il dolore.

Moglie, figli

Trieste, 18 aprile 1988

I ANNIVERSARIO

Augusto Cattaruzza

Ti ricordano

Elena, Ondina

Trieste, 18 aprile 1988

IL PICCOLO
Trieste

Anno **107** / numero **14** / L. **900**

Lunedì **18** aprile 1988

RUFFILLI

Lo sdegno di Trieste



Il senatore democristiano Roberto Ruffilli: il suo assassinio ha destato vasta eco anche nella nostra regione.

Cordoglio per la scomparsa del senatore Roberto Ruffilli e esecrazione per il vile assassinio sono stati espressi dal presidente della Giunta regionale Biasutti.

«Era un amico personale — ha riferito Biasutti — con il quale ci eravamo recentemente incontrati per approfondire importanti problemi istituzionali del Friuli-Venezia Giulia, come la riforma elettorale e la valorizzazione delle autonomie locali attraverso il decentramento. Con questo assassinio — ha proseguito Biasutti — è stata stroncata l'esistenza di una persona di grande valore della quale si avvertirà la mancanza nella politica italiana e nella Democrazia Cristiana, partito nel quale militava».

«Ancora una volta — ha ripreso il presidente del governo regionale — nei momenti cruciali delle grandi svolte politiche si rifà vivo il terrorismo. La vigilanza delle istituzioni e nell'ambito della vita della comunità non deve allentarsi, per garantire la salvaguardia dei valori della Costituzione repubblicana. L'uccisione del senatore Ruffilli — ha concluso Biasutti — è anche un attentato contro l'impegno di un grade partito popolare, garante delle istituzioni e delle libertà nel nostro Paese».

Anche il segretario regionale della Dc, Bruno Longo ha espresso dolore e costernazione per questa «improvvisa, ma non inaspettata recrudescenza di violenza terroristica». «Ancora una volta — ha detto Longo — si è colpito un uomo mite, un sincero democratico, un uomo di grande dottrina e di sicuro impegno civile. E si è voluto continuare — ha aggiunto — in una linea eversiva che ha come principale obiettivo la Dc e i suoi uomini migliori. Roberto Ruffilli è stato assassinato — ha proseguito — è stato assassinato perché rappresentava in maniera totale quel cattolicesimo democratico che crede nelle riforme istituzionali, nella libertà, nella solidarietà fra gli uomini.

Una delegazione della Democrazia cristiana regionale, composta dallo stesso Longo, dall'onorevole Agrusti e dal capogruppo Carpenedo è giunta nel pomeriggio di ieri a Forlì per rendere omaggio alla salma dello scomparso. Oggi sarà presente ai funerali.

Anche l'assessore comunale Sergio Pacor, intervenendo al secondo appuntamento di Primavera a Trieste, ha rivolto un pensiero al senatore Ruffilli, sottolineando la necessità «di non dimenticare, di protestare con forza contro questa disumana violenza».

La segreteria provinciale del Psi ha espresso «i sentimenti di sdegno e riprovazione per l'efferato delitto: un fatto che si inserisce nella recrudescenza del terrorismo internazionale e che andrà combattuto con la dovuta fermezza».

Un richiamo alla fermezza è pervenuto anche dell'esponente liberale Sergio Trauner. «La notizia del barbaro omicidio — ha detto — ripropone il problema drammatico dell'eversione terrorista che non si può combatere con la debolezza. Lo Stato — ha aggiunto — non può in nessun momento abbassare la guardia, anche per evitare che tale pericoloso episodio possa diffondersi».

LE STRATEGIE DELLA LISTA

Leader in Comune, «ago» in Regione

Conquista della maggioranza relativa in Comune per reclamare la poltrona del sindaco, aspirazione a diventare l' ago della bilancia fra Dc e Psi in Regione: questi gli obiettivi della Lista per Trieste per le elezioni amministrative di giugno. Sarà Cecovini ad aprire le liste in entrambi i casi. Doppia candidatura anche per Staffieri, mentre Gambassini si fa pregare per il municipio. Adesso tocca alla base scegliere gli altri candidati.

Servizio di
Fabio Cescutti

Conquista della maggioranza relativa in Comune per reclamare la posizione più importante: quella del sindaco. Aspirazione a diventare l'«ago della bilancia» fra Dc e Psi in Regione; sì alla collaborazione con i partiti, definita scelta obbligata ma equidistanza fra Dc e Psi; un piano imprenditoriale per Trieste.

Questi i principali e ambiziosi punti del programma LpT, illustrato nella due giorni all'Hotel Excelsior conclusasi ieri, nel corso della quale il movimento autonomista ha presentato progetti e candidati.

E a proposito di candidature, per quanto riguarda i big, da rilevare che il presidente della Lista, Manlio Cecovini, per acclamazione è stato designato capolista alla Regione e in Comune. Il segretario politico Giulio Staffieri presenterà anche una doppia candidatura in questo senso, l'onorevole Giulio Camber è stato sollecitato a candidarsi e lo farà per il consiglio comunale, per portare la presenza del deputato nell'ente più rappresentativo; Gianfranco Gambassini si presenterà solo in Regione, pur se a suon di applausi è stato invitato a farlo anche in municipio. Vedremo se scioglierà la riserva.

Tornando al programma, Staffieri ha sottolineato che «fino ad oggi per Trieste è stato fatto un discorso disarticolato senza rendersi conto delle interazioni fra i vari settori». «La nostra è una sfida — ha detto ancora Staffieri — all'insegna delle proposte, della concretezza e del rispetto dei patti».

E a questo proposito Gambassini ha ricordato come in Regione «è stato violato l'accordo che doveva attribuire alla Lista un assessorato regionale».

«Nella prossima legislatura — ha detto ancora Gambassini — la Lista potrebbe entrare nella maggioranza regionale solo nel caso in cui eventuali mutati rapporti di forza tra Dc e Psi consentissero al nostro gruppo di essere, almeno in qualche occasione, determinante con i propri voti ma non se questi dovessero essere soltanto aggiuntivi ad una maggioranza sempre e comunque completamente autonoma».

Nel corso della due giorni è stato fatto inoltre il punto sull'attività parlamentare della LpT con l'onorevole Camber che ha proprio recentemente depositato una proposta di legge per conferire la qualifica di internazionale al porto di Trieste.

La Lista ha inoltre denunciato che «il piano attuativo dell'Usl Triestina è l'unico ancora inevaso fra tutte le 12 unità sanitarie della Regione». «La vera ragione di tale inspiegabile ritardo — è stato affermato — consisterebbe nelle ulteriori disastrose prescrizioni punitive nei confronti della sanità triestina con, stando ai si dice, circa 80 medici da eliminare, personale paramedico da diminuire in proporzione, posti letto da tagliare, reparti da ristrutturare». La Lista in proposito ha chiesto un'immediata riunione delle segreterie triestine delle forze politiche di maggioranza «allo scopo di pretendere che giunta regionale e assessorato alla sanità e igiene abbiano il coraggio di ufficializzare i contenuti del piano».

Il presidente della Lista per Trieste, Manlio Cecovini, ha al termine dei lavori presentato una serie di candidati che fra mercoledì e giovedì saranno votati nelle primarie. Non sono comunque ancora tutti. Fra questi il giornalista Dante di Ragogna, già capo dei servizi sportivi del nostro giornale; il prof. Elio Belsasso, presidente dell'Ordine dei medici; Sergio Sorrentino molto noto negli ambienti sportivi per il passato di grande velista; il prof. Bonifacio, medico legale; il regista Ugo Amodeo. Tutti gli attuali consiglieri comunali si ricandideranno, con Gabrielli che si presenterà alle regionali, assieme a Seri, Deo Rossi e Peinkhofer.

Le liste non saranno compilate in ordine alfabetico ma in ordine alle preferenze ottenute. In coda alle liste il direttivo si riserverà di inserire alcuni ripescaggi ed eventuali nuove candidature.

ELEZIONI

Bevilacqua con il Pli

Nuove candidature per i liberali: l'avvocato Giorgio Bevilacqua, già presentatosi l'anno scorso alle politiche per il Senato, si presenterà alle regionali. Nelle liste c'è anche il generale in congedo Silvano Valente, vicepresidente dell'Adriaco. Per quanto riguarda il Comune per il Pli si candideranno anche Luigi Milazzi, dirigente della Crt; Carlo Maionica, medico e l'industriale Sergio Stock.

La segreteria provinciale del Pli in una nota ha sottolineato la necessità che l'attuale campagna elettorale non sia occasione di scontro o polemica, ma costituisca un momento per ricostruire un fattivo clima di collaborazione e soprattutto sia l'occasione per rinnovare profondamente le attuali assemblee rappresentative cittadine.



Sono le 13.30. Il treno con gli ultras padovani non è ancora fermo sotto la pensilina. 400 giovani e giovanissimi stanno per scendere. Anche dai finestrini. Al ritorno ne mancheranno all'appello almeno 30. Due minorenni sono al Coroneo accusati di danneggiamento aggravato. Altri 21 sono stati trattenuti in questura fino a sera inoltrata. Saranno denunciati a piede libero assieme a 10 ultras triestini sorpresi a tirare sassi. Inoltre sette padovani, tutti pregiudicati, non potranno rimettere piede a Trieste per tre anni. Sono Maurizio Scadoro, 38 anni con precedenti per rapina, tentato omicidio, evasione, spaccio di stupefacenti. Liviano Lovo, 36 anni (rapina, evasione, ricettazione, spaccio di stupefacenti). Anna Volpato, 30 anni, (spaccio di stupefacenti, armi, violenza). Rosetta Gottardo, 38 anni (sfruttamento prostituzione, stupefacenti, rapina, evasione). Maurizio Claudiani, 31 anni (rapina, spaccio di stupefacenti). Fabio Destro, 22 anni (oltraggio). Il settimo è un minorenne con precedenti per furto.

INCIDENTI PRIMA E DOPO LA PARTITA

I «tifosi» si scatenano

Ma il servizio d' ordine è stato vigile e ha evitato il peggio

Servizio di
Claudio Ernè

Due ultras al Coroneo, altri quaranta fermati e denunciati, sette rispediti a Padova con il foglio di via obbligatorio. Due poliziotti ed un tifoso feriti al capo in una sassaiola, un bus dell' Act con i vetri spezzati, alcuni vagoni ferroviari danneggiati, le vetrine di un caffè infrante. E tanti momenti di tensione allo stadio, alla stazione e nelle vie che dal centro portano a Valmaura. E' questo il prezzo pagato dalla città per una partita di calcio. «La più violenta dell'anno. Peggio di quelle con l'Udinese e con l'Atalanta» secondo il giudizio del capo della Mobile, il vicequestore Giuseppe Padulano.

Ed è andata bene, visto l'atteggiamento con cui si sono presentati i 400 ultras veneti. Sono scesi dal treno pieni di vino e whisky, elmi in testa, bastoni, fumogeni, candele d'auto nascoste addosso. Li hanno fronteggiati 400 uomini in divisa e una cinquantina in borghese. Poliziotti e carabinieri ce l'hanno messa tutta. La massa è stata tenuta a freno e dissuasa ma alcuni gruppetti sono sfuggiti ai filtri. E hanno fatto danni.

«Per ogni derby dobbiamo predisporre un piano di guerra per consentire alla gente di godersi lo spettacolo», dice amareggiato il questore Vito Mattera. «Dobbiamo impiegare tutti gli uomini disponibili. E' un impegno notevole, specie adesso con questi attentati delle Br... Siamo andati giù pesanti con i fogli di via e le denunce. Devono capire che Trieste non tollera comportamenti da teppisti».

Ma andiamo con ordine. In stazione e ai posti di blocco sull'autostrada e sulla Costiera è filato tutto liscio fino alle 13.30. Lungo le rive si sono goduti il sole primaverile centinaia di tifosi padovani giunti in pullman e in auto. Hanno aperto sporte, stappato bottiglioni. Senza problemi. Erano famiglie in gita, appassionate di calcio.

All'una e mezzo l'atmosfera è cambiata. «E' in arrivo sul binario sette l'espresso proveniente da Milano, Padova, Mestre», ha annunciato l'altoparlante della stazione. Funzionari e ufficiali hanno chiamato a raccolta gli uomini. Carabinieri e poliziotti si sono schierati su due file per convogliare gli ultras in uno dei due corridoi che portano alle biglietterie.

Ancor prima che il convoglio fosse fermo, sotto la pensilina sono risuonate ingiurie e parolacce. Dai finestrini uscivano braccia tese e tanti elmetti bianchi. Sono scesi dal treno cercando di formare un corteo. Sono partiti di scatto ma si sono trovati invischiati nelle «camere» della tonnara. Hanno dovuto togliersi gli elmetti e lasciarli agli agenti, sono stati perquisiti e alleggeriti del loro armamentario. Hanno dovuto mostrare i documenti. Nomi, cognomi, residenze sono stati annotati. I più esagitati non si sono scoraggiati. Sull'autobus numero 32 della linea 19 hanno spezzato alcuni finestrini.

Altri in via Trento si sono accaniti contro la vetrina di un bar e contro un'insegna delle «Generali», invano inseguiti da una guardia giurata. Allo stadio sono stati isolati nella curva Sud. All' uscita nuovi incidenti. Gli ultras di casa nostra li hanno attesi all'altezza del cimitero. Sono volati sassi che hanno danneggiato altri finestrini di un bus. Qui sono stati feriti due poliziotti e un tifoso padovano. Dieci ultras triestini sono finiti in questura. Ultimo atto in stazione. Per riportarli a casa sono state aggiunte tre carrozze al Trieste-Lecce. Le scortano 50 agenti della Polfer. «Non li vogliamo sul nostro treno. Sono dei violenti», hanno detto i tifosi più tranquilli arrivati su un convoglio speciale da Padova.

DIBATTITO

Mali della giustizia

E' dedicato ai mali della giustizia, il dibattito organizzato dalla federazione del Partito comunista italiano per oggi, alle 17.30 nella sede del circolo della stampa.

Interverranno, fra gli altri, il magistrato del tribunale di Trieste Luigi Dainotti, gli avvocati Annamaria Serra e Marino Pittoni, lo studente Luca Ponitz.

Prima del dibattito con il pubblico tirerà le conclusioni l'avvocato Cesare Salvi, che è responsabile del settore giustizia del Pci.

L'incontro, durante il quale si affronteranno presumibilmente temi come l'attesa riforma del codice di procedura penale e la dibattuta responsabilità civile dei giudici, sarà presieduto dalla senatrice Gabriella Gherbez.

POCHI IN GARA

Trofeo «Mare pulito»

Fondi per la camera iperbarica

Trieste conta centinaia di subacquei, impegnati su più fronti, ma stranamente appena una decina di essi ha accolto l'invito del Sub Sea Club di partecipare alla prima edizione del trofeo «Mare pulito», gara di raccolta rifiuti dal fondo del mare che alle sue finalità ecologiche univa quelle benefiche essendo i proventi delle iscrizioni destinati a ingrossare il fondo per dotare la nostra città dell'attesa camera iperbarica. La camera iperbarica, come è noto, è uno strumento indispensabile per la cura degli embolizzati e proprio i subacquei, per i rischi che la loro attività comporta, dovrebbero essere i principali interessati alla sua realizzazione.

La manifestazione era stata da tempo organizzata e reclamizzata dal Sub Sea Club, e stupisce che non abbia registrato il successo che meritava. «I sub hanno preferito andare a bruscandoli» ha commentato amaramente un passante.

Per ragioni tecniche, non è stato possibile neanche installare nei pressi dei Topolini un grande salvadanaio nel quale i triestini che ieri pomeriggio transitavano numerosissimi lungo la riviera di Barcola avrebbero potuto mettere le loro offerte.

Dopo due ore di gara i «sub» hanno portato al peso circa 150 chilogrammi di immondizie. Il più bravo di tutti è stato Tullio Belluschi del Sub Sea e alle sue spalle si sono classificati nell'ordine Piero Marculli, pure del Sub Sea, e Gianfranco Tonelli del Ghisleri. Società prima classificata il Sub Sea, al secondo posto il Ghisleri, al terzo il C.S.T.

Tra gli altri hanno collaborato all'iniziativa il Comune, il Club del gommone, la Fips e la Scuola sommozzatori.

DIBATTITO

Sviluppo di Muggia

Si svolgerà questo pomeriggio all'Hotel Lido la Convenzione per lo sviluppo di Muggia, organizzata dalla locale sezione del Pci. L'inizio della manifestazione è previsto alle ore 16 con la relazione introduttiva che sarà tenuta da Claudio Riaviz.

Saranno sviluppati tre temi che forniranno occasione di dibattito e confronto con le altre forze politiche invitate: territorio e ambiente (Fabio Vallon); assistenza e politica sociale (Annamaria Marini e Mara Ciacchi); turismo e tempo libero (Galliano Donadel).

Il segretario provinciale del Pci Ugo Poli al termine tirerà le conclusioni politiche mentre quelle programmatiche saranno fatte dall'onorevole Willer Bordon.

TURISMO / CARBONE

«Ma i soldi ci sono!»

Fondo Trieste, pronti 13 miliardi

Turismo e Fondo Trieste, ovvero botta e risposta in 24 ore. Solo ieri Alvise Barison e Adalberto Donaggio, rispettivamente presidenti dell'Azienda di soggiorno e dell'Unione commercianti, avevano rivolto, tramite il nostro giornale, una domanda a Gianfranco Carbone, che del Fondo è il presidente. Perchè, avevano detto sostanzialmente, non coinvolgere la struttura finanziaria in un piano di progettualità turistica, seguendo l'esempio di quanto fatto con Friulgiulia?

La risposta non si è fatta attendere. «Concordo con l'idea del presidente Donaggio — ha dichiarato Carbone — di indirizzare risorse del Fondo Trieste per lo sviluppo del settore turistico». Assenso diplomatico e forma di cortesia verso il massimo esponente dei commercianti? Anche, ma non solo. Subito dopo infatti Carbone ha precisato che «da un anno sono stanziati tredici miliardi, com'è noto alle diverse associazioni che erano state consultate prima del bilancio». Come dire: i soldi ci sono, datevi una mossa.

Non a caso Carbone ha aggiunto ancora di sperare che quest'anno di tempo «sia servito a far maturare proposte non estemporanee e nelle quali vi sia una valida analisi di costi e benefici, che la commissione Trieste esaminerà con la dovuta attenzione non appena perverranno». Fatte le dovute proporzioni si vuole evitare, insomma, che si ripeta quanto sta succedendo alla Regione, dove risultano tuttora fermi 20 miliardi che la Giunta vuole distribuire, pronta cassa, a chi è pronto ad operare nel settore del turismo nautico, ma che, incredibilmente, rischiano di andare perduti, se qualcuno non si farà vivo in tempo utile.

ARRESTATO UN GIOVANE

Con la pentola contro la polizia

Ormai era consuetudine. Quando rientrava a casa ubriaco picchiava la convivente e la figlia. L' altro giorno Miriana Canciani, 40 anni, via Ponziana 4, non ce l'ha fatta più. Ha chiamato la polizia. Marco Consolari, 27 anni, becchino al cimitero di Sant'Anna, è finito al Coroneo non perché avesse picchiato le due donne ma perché ha messo le mani addosso ai poliziotti. Ma andiamo con ordine.

«Correte, è ubriaco» si è sentito dire al telefono l'operatore del 113. Ha spedito subito in via Ponziana una volante. Appena scesi dalla vettura i tre poliziotti sono stati investiti da una nutrita serie di parolacce e di minacce. Un uomo visibilmente alterato le urlava dal terrazzino del quarto piano.«Andate via. Chi vi ha chiamato?» Era Marco Consolari. Ubriaco. Per rendere piu' credibile la sua minaccia mostrava agli agenti una pentola. «Se non andate via ve la tiro...».

Vincenzo Colaianni, Angelo Juliucci, e Giuseppe Zanier, i tre della volante si sono riparati sotto una tettoia. Dopo un po' la porta dello stabile si è aperta. Era Martina, 11 anni, la figlia della signora Canciani. Piangeva. «Portatelo via per favore... Non ce la facciamo più».

I poliziotti sono saliti per le scale. Prima di affrontare l'ultima rampa sono stati bloccati. Il becchino è uscito dall' abitazione brandendo un coltello da cucina, con la lama lunga una dozzina di centimetri. «Andate subito via o vi ammazzo». I poliziotti si sono fermati. Angelo Juliucci ha cercato di intavolare una sorta di trattativa con l'ubriaco. Gli altri due hanno estratto le pistole d'ordinanza. Un attimo e il pianerottolo si è trasformato in una sorta di arena. I tre uomini in divisa in breve hanno avuto partita vinta. Il becchino è stato ammanettato. Poi è finito al Coroneo. L'accusa, per il momento, è di oltraggio, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale. L' agente Juliucci infatti ha subito una ferita alla mano destra. Guarirà in tre giorni.

Da tempo Marco Consolari era in crisi. «Non voglio più fare il becchino » aveva confidato tra un bicchiere e l' altro agli amici d'osteria. «E' un lavoro degradante». E per sentirsi meglio, una volta rientrato a casa, alzava le mani contro chi non poteva difendersi.



Teneri fiori d'artista a Barcola

Centinaia di piantine fiorite di tutte le specie e colori da ieri danno un nuovo aspetto al piazzale di Barcola, quello della fontana luminosa. Con una splendida giornata di sole, i sei artisti «ingaggiati» dal Comitato per la primavera a Trieste 1988, hanno dato vita a un happening floreale seguito da una folla di triestini. Ogni artista ha inventato, complice un giardiniere, la sua aiuola, seguendo il proprio gusto personale. La gente ha apprezzato ed è stata là a vedere e a sentire le marcette e le canzoni triestine offerte dalla banda Refolo. Sergio Pacor, presidente del Comitato, ha parlato di «un segnale di vitalità, di speranza e di fiducia in noi stessi». (Foto Montenero)

ORARI

Farmacie di turno

Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 19.30: largo Sonnino 4, tel. 726835; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di S. Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 55396; corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015. Lungomare Venezia 3 - Muggia, tel. 274998. Prosecco, tel. 225141 e 225340 (dalle 13 in poi solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 13 alle 16: via Roma 15, via Ginnastica 44, via Fabio Severo 112, via Baiamonti 50; Opicina, via di Prosecco 3, tel. 422923; Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Roma 15, tel. 69042; via Ginnastica 44, tel. 764943; via Fabio Severo 112, tel. 571088; via Baiamonti 50, tel. 812325; via Oriani 2, tel. 727055; piazza Venezia 2, tel. 308248; Opicina, via di Prosecco 3, tel. 422923; Muggia viale Mazzini 1, tel. 271124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Oriani 2, piazza Venezia 2; Opicina, via di Prosecco 3, tel. 422923; Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

TERZA ETÀ

Tutte le lezioni di questa settimana

OGGI: nella sala del centro giovanile «Madonna del Mare», via Don Sturzo 4, Franco Firmiani su «Maestri della pittura europea: Jan Van Eyck» (16-17); Antonella Angeli e Leone Veronese su «Le bombe a Trieste» (17.15-18.15); nella sala del Circolo della cultura e delle arti, via San Carlo 2, Tullio Riccobon dirigerà il coro maschile «Antonio Illersberg» (19).

DOMANI: nell'aula universitaria di medicina, via Vasari 22, Ugo Rosenholz su «L'agopuntura» (16-17); Aldo Raimondi e Pietro Turchet su «Scienza dell'alimentazione: le diete» (17.30-18.30); nella sala «Baroncini» delle Assicurazioni Generali, via Trento 8, Mario Brandolini su «La trilogia del teatro nel teatro di Pirandello» (17.30-18.30).

MERCOLEDI: Palazzo Costanzi, largo Granatieri, Alice Psacaropulo presenta il pittore Livio Schiozzi (16); nell'aula magna del liceo «Petrarca», via Rossetti 74, Fabio Russo su «Senso della morte ed entusiasmo per la vita nei "Sepolcri" del Foscolo» (17.30-18.30); nell'aula magna del Maggiore, via Stuparich 1, Franco Rizzi su «La guerra civile in Russia» (16-17); Luisa Princivalli su «Logica e ragionamento» (17.15 - 18.15); Giampaolo Franca su «Telefonia: tecniche e servizi» (18.20- 19.20); nell'aula Sogit, via Besenghi 25, Renato Ravara su «Effetti della concimazione organica ed inorganica sul terreno e sullo sviluppo delle piante» (16-17)

GIOVEDI': nell'aula magna del «Petrarca», Fanlo Y Cortes su «Dio creatore e la responsabilità dell'uomo nella pace, la giustizia, l'integrità della creazione» (16-17); Allam Fuad su «Islam e problemi attuali» (17.30-18.30); nell'aula magna del Maggiore, Domenico Lanari su «Biologia marina: produzione animale» (16-18.30).

VENERDI': nell'aula universitaria di medicina, via Vasari 22, Ugo Amodeo su «Il mestiere dell'attore» (16-17); Fulvio Bratina su «Lo sviluppo del maxillo facciale» (17.30-18.30).

ORE DELLA CITTA'

Riflessioni su Petrarca

Oggi alle 18, nell'aula magna del liceo Petrarca, Bruno Maier, professore ordinario di Letteratura italiana alla facoltà di magistero dell'Università di Trieste proporrà: «Riflessioni su Francesco Petrarca».

Fiumani a Vicenza

La sezione di Fiume della Lega nazionale organizza per il giorno 24 aprile un pullman per partecipare all'incontro annuale dei fiumani a Vicenza. Gli interessati possono rivolgersi alla segreteria di via Paolo Reti 4 tutti i giorni feriali (escluso il sabato) dalle 9 alle 13 e dalle 17 alle 20, entro e non oltre il giorno 20 aprile.

Funghi a Muggia

Il gruppo di Muggia dell'Associazione micologica G. Bresadola comunica a soci e simpatizzanti, che oggi con inizio alle 20 alla scuola «De Amicis», via D'Annunzio, Muggia, si terrà la riunione settimanale che avrà per tema: «Funghi delle nostre pinete».

Insegnanti Pci

Alle 16.30 di oggi nella sede del Pci di via Madonnina 19 si svolgerà l'assemblea provinciale degli insegnanti comunisti. L'assemblea, i cui lavori sono aperti al pubblico, si svolge in preparazione della prossima Conferenza nazionale di Roma.

Ostetriche in assemblea

Il Collegio delle ostetriche di Trieste comunica alle proprie iscritte che l'Assemblea annuale ordinaria si terrà oggi, alle 15, in seconda convocazione nella sala conferenze dell'ospedale Maggiore.

CONSIGLI RIONALI

Servola-Chiarbola Il consiglio rionale si riunisce oggi alle 20 nella sala delle adunanze di via Roncheto 77.

Concerto di militari

Oggi alle 18, nei locali del Circolo ufficiali del Presidio militare di Trieste, via dell'Università 8, avrà luogo un concerto di musica del Gruppo da camera dei militari del 5.o Corpo d'armata.

Lectura Evangelii

Oggi nella sala dei «Servi dell'Eterna Sapienza», in via S. Nicolò 22, alle 19.15, per il corso di Lectura Evangelii, padre Domenico Scaroni parlerà su: «Maria nel Cenacolo della Pentecoste».

Amici dei funghi

Il civico Museo di storia naturale e la sezione di Trieste dell'Associazione micologica Bresadola continuando gli incontri del lunedì, propongono oggi: «Conclusione del ciclo sul genere Amanita» a cura di Egidio Zacchigna. L'appuntamento è fissato alle 19 nella sala conferenze del Museo civico di Storia naturale.

Corsi di francese immediato inizio

alla Scuola Popolare via Battisti 14, tel. 733376.

Ieri e oggi

Redazione: via Guido Reni 1
Tel. 040/77861 (dieci linee selez. passante).
Pubblicità: Spe, piazza dell'Unità d'Italia 7, tel. 040/65065
via Einaudi 3/B, galleria Tergesteo 11, tel. 68668.



Oggi

Il sole sorge alle 6.13 e tramonta alle 19.55; la luna si leva alle 6.49 e cala alle 22.54.

Onomastico

Auguri a: Apollonio.

Temperatura

Massima 17,6; minima 9,6; umidità 61%; pressione millibar 1015,4 stazionaria; cielo sereno; vento da S-O con km/h 20; mare mosso con temperatura di 12,8 gradi.

Maree

Oggi: alta alle 11.35 con cm 30 e alle 22.59 con cm 51 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.18 con cm 58 e alle 16.56 con cm 23 sotto il livello medio.

Domani: alta alle 12.14 con 23 sopra il livello medio del mare.

Movimenti per la pace

Oggi alle 20.30 nella sala tv della Casa dello studente vecchia, edificio E, via Fabio Severo 150, avrà luogo un incontro fra i rappresentanti delle forze politiche e culturali, delle organizzazioni di solidarietà e del movimento per la pace.

In diretta dallo stomaco

Nell'ambito delle manifestazioni promosse dal Movimento donne Trieste per i problemi sociali, oggi, alle 18, nella sala della sede di corso Saba 6, Elio Belsasso terrà una conversazione con proiezione di diapositive sul tema: «Viaggio attraverso lo stomaco».

Corso di modellato

L'Aitl, Association Internationale du Temps Libre, promuove un corso di modellato per principianti diretto da Mario Manfio. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla segreteria della Aitl in via S. Francesco 23.

I grilli all'Itis

L'Itis (Istituzioni pubbliche d'assistenza e beneficenza), comunica che oggi alle 16, nell'ambito delle attività ricreativo-musicali, nella sala feste di via Pascoli 31 si terrà il concerto di canzoni e musiche popolari e tradizionali eseguito dal neo gruppo «I grilli» diretti da Nella Bison.

Loretta taglie forti Look cerimonia

Via Lazzaretto Vecchio 19, via Cicerone 10.

Il sole picchia! Diventi matto!

No! Oggi c'è il tendone Gatto Capottine, zanzariere, oscuranti, veneziane, verticali. Via Tarabocchia 10. Tel. 775344.

MOSTRE

Galleria Minerva
S. Michele, 5
MARCO BERLANDA
10.30-12.30 17-19.30

VAL ROSANDRA

Cade nel torrente

Prognosi di 15 giorni

Voleva festaggiare il confine aperto. Ha alzato un po' il gomito nell'osteria di Bottazzo. Per un'improvvisa esigenza si si è avvicinato al torrente Rosandra. Ha perso l'equilibrio, ha fatto un volo di tre metri ed è finito nell'acqua, lungo disteso. Adesso Gian Paolo Morgan, 29 anni, Bagnoli 494, è ricoverato all'ospedale di Cattinara. Nel volo ha subito lesioni al rachide cervicale e alla regione lombare. Guarirà in una quindicina di giorni.
Per dare aiuto ieri pomeriggio a Bottazzo è stata usata la linea telefonica inaugurata sabato. Gli abitanti della frazione e gli alpinisti l'avevano reclamata per anni. Gli uomini della Cri con il dottor Pierpaolo De Colombani si sono calati con la barella per una sessantina di metri lungo il costone erboso. Vicino al ferito c'erano alcuni carabinieri della Compagnia di Muggia che assieme ai finanzieri ieri di servizio al valico avevano dato l'allarme.

SULLA 202

Incidente, due feriti

Incidente ieri alle prime luci dell'alba sulla «202» all'altezza di Monte Spaccato. Sono venute a collisione due vetture, una Opel Kadett e una Citroen. Due degli occupanti sono finiti all'ospedale. Luigi Bezin, 29 anni, Prosecco 168, guarirà in sette giorni. Ha la caviglia destra contusa. Graziella Di Stano, 28 anni, via Grego 38, resterà invece all'ospedale tre settimane. Ha subito la distorsione del rachide cervicale.

SULLA 202

Scontro, cinque feriti

Coinvolto l'avv. Cappuccio

Cinque feriti sulla 202 per un grave incidente stradale avvenuto verso le 23 dell'altra notte.
La grossa cilindrata condotta dall'avvocato Tommaso Cappuccio, 67 anni, abitante in via Fabio Severo 72, si è scontrata violentemente, nella zona di Prosecco all'altezza del campo sportivo, con una vettura che aveva a bordo quatro giovani: il diciannovenne Massimiliano Greco, via Battisti 21; i diciottenni Filippo Carbonera e Monica Dussoni, via Giacinti 10 e via Settefontane 4; la diciassettenne Lorena Novello, via Pisoni 10.
Tutti i passeggeri sono finiti all'ospedale: il più grave è l'avvocato Cappuccio, che ne avrà per un mese per una vasta ferita frontale, mentre i ragazzi se la caveranno tutti in una decina di giorni.
L'avvocato Cappuccio si trova ricoverato all'ospedale di Cattinara, gli altri quattro giovani all'ospedale Maggiore.

SAVINIO / «INEDITO»

Sopraffatto da Capri

Così lo scrittore, di fronte al «Kitsch» del turismo mondano

Servizio di
Edoardo Poggi

Un inedito? Non proprio, ma è come se lo fosse. Perché «Capri» di Alberto Savinio — proposto da Adelphi (pagg. 72, lire 6500) — non è mai uscito in volume. Gli appunti di quel breve soggiorno del 1926 vennero pubblicati da un quotidiano tra il 1933 e il 1934, furono poi successivamente rivisti dall'autore e appena adesso sono usciti dal cassetto dove hanno riposato per mezzo secolo.
Ovviamente si tratta di un'operina minore nell'ambito della sterminata, torrentizia produzione di Savinio. Ma è un'operina con caratteristiche sue proprie, che si fa apprezzare per la grazia e l'intelligenza di notazioni ironiche su un'isola che all'epoca costituiva uno dei poli mondani e turistici del Mediterraneo.

Savinio predilige una prospettiva diversa. Pur non rimanendo insensibile di fronte alle grotte, al mare o ai Faraglioni, preferisce concentrare la propria attenzione sui capresi e sugli eccentrici che hanno scelto Apragàpoli (ovvero «città dell'ozio») per consumare pigre giornate contemplando le forme di muscolosi marinai o di leggiadre fanciulle brune.
In quest'ottica Capri è il territorio dove ha avuto luogo una singolare metamorfosi, dove il primitivo e il selvaggio sono scesi a patti con una raffinatezza un po' decadente, dando origine a strani ibridi. L'incrocio ha prodotto, osserva lo scrittore, «la commedia truculenta, tra frivola ed estetizzante, di tutti gli ulissidi che, attratti dal non mai spento canto delle Sirene, convergono qui dai punti più remoti del globo».
L'abbigliamento dei personaggi della commedia varia in relazione alla loro provenienza. L'isola è il regno felice dei pantaloni bianchi e dei calzettoni scozzesi, di turbanti e di velette. Un solo dato accomuna i visitatori: la massa di binocoli e di Kodak che spalle affaticate conducono a spasso in barca o tra le grotte.

«Qui — chiosa Savinio — respiri il trascinante fiato dei grandi fulcri internazionali e qui, per un inesplicabile fenomeno di ubiquità, tu sei contemporaneamente a Roma, a Parigi, a New York e a Calcutta. Qui si annida pure certo famigerato locale chiamato "Tip-Top", in cui da mezzanotte all'alba si perpetuano i fasti del tempo di Tiberio, e le bionde Ofelie si trasformano in menadi furiose che lanciano fiamme dagli occhi e fumo dalle narici».



Un disegno di Savinio (1925-'26).

Accompagnando Savinio mentre esplora locali e ristoranti, sembra di assistere a scene tipiche della riviera adriatica degli anni Ottanta. Già, perché i capresi sono furbi, e sanno che gli stranieri spasimano per tutto ciò che ai loro ingenui occhi appare esotico. Ovvio risultato: spettacolini dal dubbio gusto, in cui al posto del liscio delle balere riminesi c'è la tarantella. Ma il kitsch continua a vincere.
Esemplare è quanto accade ogni sera al Morgano, rinomatissimo e ospitalissimo caffè dove «due donne in gonnellino e due maschi in calzon corto cominciano a ballar la tarantella, mentre Don Ciccillo, serrata l'adiposa pancia di una fascia nera, il petto traboccante fuori di una rossa camicia di marinaio e i baffi a uncino sopra le labbra a cuore, rovescia, con gran cortorcimenti delle braccia e delle gambe, strofette salaci».
Il successo della sceneggiata è enorme tra gli ospiti stranieri del locale, anche se Savinio non riesce a nascondere le sue perplessità. «E così — conclude — mentre un gruppo di teutoni congestionati e giubilanti di avere scoperto il vero carattere dei Sudmanner batte freneticamente le mani e chiede il bis, io, sopraffatto da quello spettacolo anacronistico, mi precipito fuori».
Non si salva proprio nulla dalle ironiche osservazioni di Savinio? Sì, verso qualcosa lo scrittore mostra rispetto, o, addirittura, pietà. E' la Capri più nascosta, l'isola povera e miserabile che lotta per la sopravvivenza quotidiana, la Capri che conserva uno stretto legame con il passato.
«Alle finestre delle casupole — racconta — s'affacciano floride ragazze. Davanti alle porte degli abituri, bambini scalzi si trastullano gravemente con le ceste vuote della pescheria. In queste case dalle facce rugose e sbiadite alloggiano ancora i fantasmi degli antichissimi abitatori dell'isola, di quegli elleni Teleboi che su queste dune, tra questi scogli, fecero la loro prima tappa alla conquista della Campania».
L'accenno agli elleni scatena la fantasia di Savinio, che presto inizia un silenzioso e privatissimo colloquio con le ombre che, a suo dire, popolano Capri. Eccolo, allora, alle prese con i messaggi delle Muse, con le inquietanti voci di antichi romani, in un gioco di ammiccamenti e fughe degno delle sue opere migliori. Maestro nell'arte della digressione, lo scrittore prende lo spunto da Capri per chiacchierare di altre cose, per dire la sua su mille problemi e questioni. Che la realtà dell'isola lentamente evapori, lasciando il passo al monologare di Savinio non deve stupire, visto che sono ben pochi i libri con la sua firma ad avere un andamento diverso. In ogni caso la Capri «metafisica» appare più bella di quella vera, inquinata da rumorosi e pettegoli turisti protesi alla caccia di echi che la loro presenza ha fatto sparire.

■**PREMIO.** Una delle più prestigiose e utili iniziative artistiche del dopoguerra, destinate a incoraggiare i giovani artisti, il Premio Diomira, è alla sua XV edizione. Fondato nel 1946 dalla pittrice Giorgina Bertolucci-De Vecchio per ricordare l'unica figlia diciannovenne studentessa di Brera, il Premio Diomira, impostato sul disegno, ebbe subito una notevole risonanza.

SAVINIO

Un guscio di parole

«Hermaphrodito» — ristampato da Einaudi (pagg. 258, lire 14.000) — è l'opera d'esordio di Alberto Savinio. Apparve nel 1918 nelle edizioni de «La Voce» dopo che alcuni capitoli erano già usciti sulla rivista di De Robertis o su periodici francesi.
Come «Capri», anche questa è la storia di un viaggio. Ma si tratta di un viaggio completamente fantastico, metafisico, del «ghiribizzoso diario di bordo» di un artista che interroga la realtà alla ricerca di un fondamento che sempre fugge, dileguandosi per la tangente.
Il carattere sperimentale del libro non si esaurisce in ambito filosofico. Il giovane Savinio, oltre a provocare, vuole stupire il lettore, e così inventa una prosa «multilingue» dialetto e parole che con l'italiano hanno poco a che fare (di ascendenza greca, tedesca, turca, ebraica o spagnola).
L'ovvio punto di partenza è il futurismo, l'estetica marinettiana. Ma Savinio si sforza di superare il maestro e mette in mostra «un intelletto torbido, talmente compiaciuto di sé da sfiorare lo snobismo dandysta», come ha osservato un critico.
Tutto sommato il libro risulta troppo sperimentale, soprattutto alla luce delle successive opere di Savinio.
Il gioco intellettuale che lo domina è insomma sterile, fine a se stesso, è un guscio vuoto.
Della stessa opinione si mostrarono molti recensori che, pur apprezzando le doti tecniche dell'esordiente, non nascosero forti perplessità. Savinio certo ne tenne conto, visto che ben presto smise di sottomettersi alle regole codificate all'inizio del secolo dalle avanguardie per inventarsi uno stile autonomo, quel realismo ironico cui in seguito si mantenne sempre fedele.

[e. p.]

SAVINIO

In mostra a Milano

MILANO — E intanto la galleria Spazio Immagine di Milano presenta, dal 22 aprile al 15 giugno, una mostra antologica dedicata a Savinio, a cura di Loretta Cammarella Falsitta.
Saranno presentate ventitré opere, di cui tredici oli e dieci disegni, tutte provenienti da collezioni private italiane. Risalgono al periodo compreso fra il 1929 e il 1950.
Alberto Savinio (che, come si sa, era fratello di Giorgio De Chirico) nacque ad Atene nel 1891 e morì a Roma nel 1952. Il suo ingegno toccò, oltre la letteratura, anche la musica e soprattutto la pittura, con un'attività riferibile alla poetica surrealista.
Gli anni attorno al '30 videro la nascita di un nucleo di dipinti di grande importanza: circa la metà di quelli esposti sono riferibili a quel periodo. Uno, in particolare, «Ruggero a Angelica», viene esposto a Milano per la prima volta nel dopoguerra.
E anche i dieci disegni costituiscono una sezione importante ai fini dello studio della multiforme genialità dell'artista.
Il catalogo è pubblicato da Electa e contiene i saggi di Vittorio Sgarbi ed Eugenio Busmanti, un'intervista di Luca Coppola al pittore Fabrizio Clerici, che conobbe Savinio, e un contributo della curatrice della mostra.
Di Savinio parla anche Paolo Fossati, storico dell'arte, in un volume Einaudi dedicato a «La "pittura metafisica"» (pagg. 201, lire 32 mila), uno studio che esamina tutta una corrente pittorica (e culturale), in cui spicca naturalmente De Chirico (con Savinio) accanto a De Pisis e a Carrà. Storia di persone, di intellettuali che hanno segnato un'epoca: non una «scuola», come nota l'autore, ma il risultato di un incontro che ha dato vita a un'esperienza a più voci.

TEATRO

Sta' zitta, strega

«Macbeth» a Broadway: buono, ma tanto quieto

Servizio di
Giampaolo Pioli

Glenda Jackson interpreta bene il ruolo della regina: nervosa, piena di sensualità. E' la regia che delude: ha troppo poco slancio

NEW YORK — La maledizione di Macbeth con Broadway non ha funzionato. L'unica pioggia che è scesa sul dramma scespiriano, terrore di tutti gli attori e i registi, è stata quella degli applausi. Glenda Jackson e Christopher Plummer hanno trionfato l'altra sera alla prima mondiale nel Mark Hellinger Theater.
Il groviglio di ammazzamenti e intrighi di palazzo si è concluso con una grande spadata di Macduff quasi nel buio che trafigge Macbeth e i suoi torbidi progetti. E Malcom diventa re di Scozia.
Al pubblico newyorkese Shakespeare piace. Ogni volta che Glenda Jackson e Plummer si lanciano in qualche monologo applaude di cuore. Ed è forse nella prova di questi due attori in fondo il piacere unico di questa edizione. La reggia, il campo di battaglia, la foresta delle streghe, sono riproposti in fondo da una medesima scena grigia e fissa. Soltanto le porte che si aprono, le botole che si chiudono e i diversi piani d'azione danno il senso di profondità del palcoscenico che trasforma gli ambienti a colpi di luce.

All'inizio un grande trono

Lo spettacolo inizia con un grande trono rosso fissato nel mezzo della scena grigia, che però subito scompare come risucchiato da un corno d'ombra. Dal soffitto scendono due alti colonnati e questo gigantesco senso di ingombro rimane per tutta la durata dello spettacolo. Non c'è il minimo attrezzo in scena. Solo durante il banchetto in cui apparirà il fantasma di Banquo arriveranno all'improvviso quasi come in un gioco di prestigio il tavolo e le sedie.
Daphne Dare nelle scene a Patricia Zipprodt nei costumi hanno cercato nella loro essenzialità di selezionare tinte «sensibili alla luce». Quella luce del rimorso che impedirà a Macbeth di dormire dopo avere ucciso il re Duncan per prendere il suo posto fiducioso delle profezie delle streghe.
Due ore in tutto di spettacolo per un testo corposo sono state anche il frutto di una sintesi piuttosto intensa che il regista Kenneth Frankel e il suo secondo Zoe Caldwell hanno dovuto fare per adeguarsi ai gusti e ai tempi di Broadway, dove il pubblico è famoso per sentirsi profondamente insofferente oltre i novanta minuti. E' così sparita dallo spettacolo almeno coreograficamente la scena della foresta che avanza verso il castello e questo sicuramente toglie molto al piacere descrittivo del testo scespiriano.
Doveva essere Ken Russel a guidare questo team di bravi attori. E sicuramente il regista di «Donne in amore» e «I diavoli» avrebbe messo molto più vapore e più colore nell'intera operazione, che invece si limita ai fumi e alle grandi pentole durante le due uniche apparizioni delle streghe.
Glenda Jackson è una lady Macbeth nervosa, piena di sensualità e di trasporto verso il marito. Lo coccola e lo esalta ma lo fa con una secchezza quasi meccanica. Usa gesti sincopati, alza le braccia sui modi degli attori ottocenteschi, carica le sue parole modulandole fortissimamente nelle tonalità e si contorce come una entreneuse mentre pensa al regicidio.
La Jackson insomma, pur nella sua solitudine di futura suicida e impazzita regina, cerca di voler mettere tutto il corpo. E' una sorta di prova totale alla quale l'attrice inglese si sottopone. Non è un'immersione però nell'impianto naturalistico ma una specie di transrecitativo che rimane molto alto anche prima della famosa scena della pazzia notturna.
Dopo aver toccato i pugnali insanguinati con i quali il marito ha ucciso Duncan ma non i suoi figli, è come se quel colore rosso le fosse rimasto per sempre appiccicato sulle dita. Mentre vaga nella notte continua senza sosta a sfregarsi con furore le mani nel tentativo di togliersi il peso del delitto. Ma invano.
Il Macbeth di Plummer invece è un personaggio più statuario, fatto di molti sguardi, di pause e di silenzi. Sembra un uomo pacato e saggio che però esplode incontenibile davanti ai fantasmi delle sue vittime.
Banquo che lo perseguita col volto insanguinato, reso mortoreo dal fascio di luce che gli piove addosso è come una lancia ficcatasi nel costato senza possibilità di essere estratta. Diventerà quella la prima avvisaglia irreversibile del suo declino.

Una sobria professionalità

Il lavoro di Frankel che per molti anni ha diretto spettacoli coi gruppi d'avanguardia è da considerarsi rigoroso ma senza slanci. La scelta insomma che il regista ha fatto non è stata quella del movimento o di una lettura magari bizzarra del potere scespiriano, ma piuttosto una sobria dimostrazione di professionalità.
Forse le parti più piacevoli erano proprio delle grandi masse di attori sulla scena che pur muovendosi davano un'enorme idea di vuoto pneumatico. Sembra quasi che il regista abbia voluto giocare con puntualità tutti i ciarpami per farne invece un dramma atletico e quasi stilizzato. La Jackson e Plummer sembrano una coppia di sognatori dal crimine facile.
«Macbeth» a Broadway non ha scatenato per ora le sue maledizioni. Al prezzo di 40 dollari a biglietto c'è il tutto esaurito per molte settimane. Poi lo spettacolo dovrebbe essere riproposto a Londra. L'incontro della tragedia scespiriana col regno del musical sembra quasi aver anestetizzato gli strali delle streghe. Forse li ha anestetizzati troppo, perché se la regia di Frankel avesse avuto qualche impeto di coraggio in più cedendo non solo al piacere del testo e dell'illuminazione, ma anche all'azione spettacolare, forse Macbeth sarebbe morto con ancor più disonore e tra molti più applausi. Ma l'audacia a Broadway è come una potente medicina: si deve prendere solo a piccole dosi.



Glenda Jackson, ottima interprete di «Macbeth» diretto da Kenneth Frankel. Lo spettacolo è stato accorciato: gli americani altrimenti s'annoiano.

MUSICA

E' morto Egorov

AMSTERDAM — Il pianista sovietico Yuri Egorov, emigrato in Olanda nel 1977, è morto ad Amsterdam a soli 33 anni, in seguito a un attacco di meningite. Lo ha reso noto il suo manager nella capitale olandese.
Nonostante la giovane età, Egorov aveva già inciso parecchi dischi e si era esibito in concerti in vari paesi europei e negli Stati Uniti.
Originario di Kazan, nell'Urss, era passato in Occidente adducendo motivi personali e artistici. L'anno scorso aveva subito un primo attacco di meningite, dal quale si era tuttavia ripreso; il secondo gli è stato fatale. In maggio Egorov doveva esibirsi al Concert Gebouw, celebre sala di Amsterdam che quest'anno festeggia il centenario della fondazione, invitando i più prestigiosi interpreti musicali di tutto il mondo.

SAGGI

In montagna, ma a parole

Studi sull'antica Pelmo e sulla pieve di San Floriano in Zoldo

Un ricco mosaico di testimonianze che racconta la vita nella valle e un volume sulla bella chiesa che ha celebrato i suoi 500 anni

Il nome di Giovanni Angelini si associa, in forme colte e affettuose, a quello di Zoldo, della valle che, risalendo nei pressi di Longarone, come un erto ramo laterale, dall'ampio slargo del Piave, guadagna quota con ampie terrazze boscose fino alla Forcella di Staulanza, donde, ai piedi del Pelmo e della Civetta, raggiunge i termini del Cadore.
Di questo territorio montano, che ha una sua originalità di storia, di abitanti, di ambienti naturali, Angelini (nativo di Udine, medico per professione) è da oltre cinquant'anni un assiduo e informatissimo «studioso»: e il termine va inteso in modo molto largo, a definire un uomo che la valle di Zoldo l'ha percorsa in ogni suo angolo, scalandone le cime, scoprendo rustici segreti e raccogliendo tutte le testimonianze — e sono numerose — che ne attestano l'ormai lunga cronaca alpina.
Comprovano tale sua fedeltà un gran numero di scritti, molti dei quali apparvero nelle annate de «Le Alpi venete» e che talvolta l'autore riunì in volume. Di questi il più rilevante è «Pelmo d'altri tempi», apparso da poco per le edizioni bellunesi di «Nuovi Sentieri» (285 pagine con moltissime fotografie, lire cinquantamila).
Si sa che il monte Pelmo, l'antico Sass de Pelf, è un po' l'emblema della Val di Zoldo (anche se di recente altri richiami si sono sovrapposti, con l'apertura di nuovi orizzonti per gli sport invernali). Un emblema che deriva dalle sue forme imponenti ed esaltate dall'isolamento e da una «storia» alpinistica molto ricca, alla quale hanno dato il loro contributo pionieri come John Ball (che il 19 settembre del 1857 scalò per primo la montagna) e come Paul Grohmann, Emil e Otto Zsigmondy, Ludwig Purtscheller, Douglas W. Freshfield, e, insieme, un buon numero di guide della valle (piccole dinastie di uomini in cui la pratica della caccia si fondeva con il mestiere di guida).
E mentre degli scalatori famosi Angelini ha «inventariato» gli scritti, dandone spesso la traduzione (come per il fresco diario di Ball sulla prima salita del Pelmo), di tutto quel gruppo di alpigiani, gente semplice e ruvida, certo alieno dal vergare memorie e relazioni, il nostro autore è riuscito a mettere insieme un mosaico di notizie e di testimonianze (si veda anche il fitto rincorrersi delle note che seguono i capitoli del libro), che più da vicino richiamano l'esistenza della gente di Zoldo.
Né manca un breve studio sull'iconografia del Pelmo, e se un'incisione di Valentin Lefèbre (un paesaggio agreste in cui, al fondo, si leva un'impennata di rocce) potrebbe alludere al Pelmo come lo vide addirittura Tiziano in un supposto suo disegno, da cui fu tratta l'incisione, non meno suggestiva appare un'indicazione di Angelini: a proposito di un dipinto votivo nella chiesa zoldana di Mareson ove, in margine alla consueta scena devozionale, appare una finestrella che rivela, al di là di un albero, delle montagne rosate in cui si potrebbero riconoscere il Pelmo e il Pelmetto.
Monti che, in tempi più vicini a noi, si sono rivelati anche nel tocco accurato di Josiah Gilbert e negli sfondi di Fiorenzo Tomea che, da Zoppé di Cadore, la grande montagna ce l'aveva proprio sopra il capo.
Un altro libro giunge dalla Valle ed è dedicato a «La Pieve di San Floriano in Zoldo», che da poco ha celebrato i suoi cinquecento anni di consacrazione.
L'opera, che è stata realizzata con il concorso di alcuni enti pubblici e privati, presenta saggi di Angelini («Alcune notizie storiche della Pieve di Zoldo»), di Adriano Alpago Novello, sull'architettura della chiesa e di Flavio Vizzuti, sugli oggetti d'arte che vi si rinvengono.
La chiesa di San Floriano sorge, con il suo altissimo campanile dalla cuspide aguzza, in pozizione dominante. Dal piazzale la vista si spinge su tutta la valle, verso i boschi, i paesi, i valichi della Staulanza, di Cibiana, di Duran, le pareti del Pelmo, del Civetta, del Bosconero e di tante altre montagne.
Come è stato detto, la Pieve è nata là, «sulla pendice più coltivata della montagna sicura; là dove per prima compariva e la si vedeva all'uscire dalle malfide strettoie del Canal, dopo tanti stenti e pericoli; dove la valle all'improvviso si ampliava in un quadro dolce e solenne, rassicurante».
Chiusa in una veste architettonica sobria e severa, l'antica chiesa — le cui prime origini risalgono addirittura al decimo secolo — custodisce all'interno dei ragguardevoli monumenti d'arte, a cominciare dallo splendido Altare delle Anime, scolpito in legno e dipinto, verso il 1687, dal grande Andrea Brustolon: opera di gusto barocco in cui la finezza dell'intaglio non raffredda l'intensità drammatica.
Di tutti gli episodi artistici, delle strutture rilevate in precisi disegni, degli uomini che si sono succeduti nell'arcipretura della Pieve, il volume dà minuto ragguaglio ed è opera che tocca la sensibilità dei lettori perché «parla un linguaggio ricco di partecipazione»: gradito, si ritiene, non solo a quanti abitano nella valle, ma a tutti coloro che fra quelle montagne e la gente che vi abita possono ritrovare il senso di una comunità che, pur attraverso dure esperienze, ha saputo mantenere intatte la fede e il legame con la sua terra.

[Rinaldo Derossi]

■**BERTOLI.** Il cantautore Pierangelo Bertoli ha presentato a Milano il suo undicesimo «Lp» dal titolo «Tra me e me» (Cgd - Messaggerie musicali). «In realtà — ha detto Bertoli —, si tratta del mio decimo album effettivo, in quanto considero quello dello scorso anno un album "ponte", per il quale avevo messo mano solo a un paio di canzoni».

MOSTRA

Geometria e scultura

LUGANO — Fra i successi appuntamenti della Galleria Coray di Lugano — le ultime mostre sono state dedicate rispettivamente a Brancusi, a Marini, a Laurens — ecco ora un'importante rassegna che indaga i vari aspetti del cubismo nella scultura con una significativa documentazione di opere eseguite tra il 1909 e il 1925.

Tema della mostra (che resterà allestita fino al 4 giugno) è appunto «Il cubismo nella scultura», e si tratta di un'esposizione ampiamente rappresentativa, come si può ben desumere dagli artisti presentati: Picasso e Braque, Laurens, Gris e Duchamp-Villon, Lipchitz, Léger e Derain, e ancora Zadkine, Hayden, Csaky e De la Fresnay, J. Villon, Metzinger, Gleizes e Lhote.

Sono esposte, fra le altre, la «Tete de femme» (1909) di Pablo Picasso, la «Carafe et verres» (1917) di Juan Gris, il «Petit cheval» (1914) di Duchamp-Villon, e l'«Homme assis» (1922) di Jacques Lipchitz.
Un excursus espositivo interessante, che prende l'avvio dall'opera di Picasso in cui il cubismo già si riconosce per la molteplice sfaccettatura della superficie in rigore geometrico.
In mostra, naturalmente, anche molte opere di Brancusi che, nella sua ricerca così personale e insolita, è figura indubbiamente emblematica del cubismo. Il catalogo, a cura di Nicole Barbieri, è edito da Electa.

[l.dan.]

MOSTRA

I cotoni dell'India

MILANO — I «mezzari»: ed è subito un gran cercare tra drappieri, arazzieri e tessitori. Ma cosa sono i «mezzari»? La parola deriva dai «palampore» indiani, cioè quei teli di cotone stampati in India e conosciuti in Europa sin dai primi decenni del '600.
Il successo dei palampore non fu immediato: il gusto indiano era troppo dissimile da quello occidentale. Per ovviare a ciò, gli europei pensarono bene di spedire laggiù proprie matrici per la stampa sul tessuto. Iniziò così l'affascinante commistione di motivi occidentali, quasi a incastro sugli originari elementi decorativi orientali.
Ai «mezzari» arrise un ampio favore da parte del pubblico europeo: i cotoni indiani conquistarono il mercato e, dalla fine del Seicento, sia la dama dell'aristocrazia sia la semplice popolana trovarono in questo particolare manufatto, il tessuto più proprio per l'abbigliamento e al tempo stesso l'elemento decorativo più consono all'abitazione.
Su tali tessuti è ora annunciata per il 21 aprile a Milano una grande esposizione: «I mezzari: tra Oriente e Occidente», ed è la prima volta, nel dopoguerra, che viene allestita una rassegna dedicata all'affascinante argomento dei cotoni stampati di origine indiana. La mostra milanese, aperta alla Rinascente in piazza Duomo, rimarrà visitabile sino al 21 maggio.

[l.dan.]

CAPPELLA CIVICA

Musica, da 450 anni

Importante anniversario per un'istituzione culturale triestina

Servizio di
Fedra Florit

TRIESTE — Ricorrono quest'anno i 450 anni d'attività della Cappella civica di Trieste. A quest'istituzione è affidata l'esecuzione musicale dei riti che si celebrano nella cattedrale di San Giusto e ha una storia basilare per lo sviluppo musicale della città, in quanto istituzioni quali il Teatro Comunale, il Conservatorio e, se vogliamo, il Premio di composizione «Città di Trieste», nascono dalla scissione di un'unica attività primaria della Cappella civica, diretta da diversi e prestigiosi «maestri di cappella».

Risalgono al 1538 i primi documenti

Risalgono al 1538 i documenti in cui l'amministrazione cittadina iniziava a stipendiare regolarmente un organista e maestro di cappella della cattedrale, giungendo a estendere, di lì a poco, i suoi compiti all'educazione musicale dei giovani e alla composizione, previo pagamento, di alcune nuove messe (che nel 1851 si stabilirono, per contratto, nel numero di 2 all'anno).

E' importante notare il carattere catalizzatore dell'istituzione sia ai fini didattici — prima scuola di musica a Trieste —, sia ai fini della composizione di nuove opere sacre per organo e per l'orchestra che via via negli anni si veniva a costituire in quella sede, quale primo nucleo strumentale cittadino.

Infatti dal Seicento è documentata l'esistenza di un esiguo nucleo strumentale con pochi archi e fiati, gruppo che, col passare dei decenni, si infoltirà e, quale nucleo stabile, inizierà a esibirsi in città anche al di fuori della Cattedrale, per alcune famiglie patrizie di Trieste.

Nel secolo successivo, il maestro di cappella (ora cembalista, direttore dell'orchestra e direttore artistico del gruppo) era il fulcro dell'attività musicale della città, attività che dal Settecento si esplicava in sedi diverse quali il «Palazzo di Città», poi al «Teatro San Pietro» e quindi, nel 1800 , al «Teatro Nuovo», costruito appunto per le nuove esigenze di una città che, oltre all'incremento commerciale, guardava interessata alle manifestazioni musicali italiane e viennesi.

Nell'Ottocento il gruppo strumentale e vocale impegnato a San Giusto e nelle produzioni teatrali esterne superava i 30 elementi e, da resoconti pervenutici, pare che la qualità delle produzioni fosse di ottimo livello.

Nel 1873, per imposizione dell'editore Ricordi e in occasione della prima «Aida», vi fu una scissione dei compiti: il maestro di cappella rimase a occuparsi della produzione musicale nella cattedrale, della scuola e del gruppo corale interni, mentre la direzione del teatro venne data ad altra persona.

Con Giuseppe Rota, maestro di cappella dal 1860 al 1905, l'attività della Cappella civica raggiunse il massimo splendore, sia per la quantità di persone iscritte alla scuola, sia per il grosso numero di coristi fissi (circa 60, a cui si aggiungevano per alcune rappresentazioni ben 35 strumentisti), sia per l'affluenza massiccia di pubblico in S. Giusto.

Manifestazioni, concerti, mostre e un programma televisivo

Oggi — dopo maestri di cappella quali Farinelli, Ricci, Rota, Paini, Toffolo e Radole — il direttore della Cappella civica è Marco Sofianopulo e l'organico attuale è di 28 coristi con un organista stabile (Mauro Macrì). L'attività della Cappella si muove oltre la propria regolamentazione statutaria (che prescrive circa 70 esecuzioni all'anno, con due prove settimanali) nel panorama musicale cittadino, organizzando anche concerti corali e organistici in San Giusto.

Questo profilo è finalizzato a sottolineare l'importanza di questa istituzione che, anche per recuperare l'attenzione dovutale, vuole quest'anno celebrare l'anniversario con una serie di manifestazioni molto interessanti.

L'impegnativo programma è sviluppato in settori diversi e potrà dare un panorama completo del ruolo fondamentale dell'istituzione, se gli enti locali e l'amministrazione comunale verranno incontro all'iniziativa con l'apporto economico necessario. Con la speranza che la «conditio sine qua non» economica non ostacoli il progetto, vediamo come l'iniziativa si articola.

Sono previste per ottobre una «Mostra storico-documentaria» e la riedizione aggiornata del volume di Radole (maestro di cappella dal 1968 al 1986) «La Civica Cappella di San Giusto in Trieste»; entro dicembre, invece, si svolgerà il Concorso internazionale di composizione organistica e corale. Precedentemente, in settembre, ci sarà la presentazione di un programma televisivo, già in corso di lavorazione, e un convegno nazionale sul tema: «Musica sacra e musica liturgica»; il tutto verrà contrappuntato da alcuni concerti sinfonico-corali e organistici in cattedrale. L'idea è senz'altro bella, sarà realizzabile?

CHITARRA

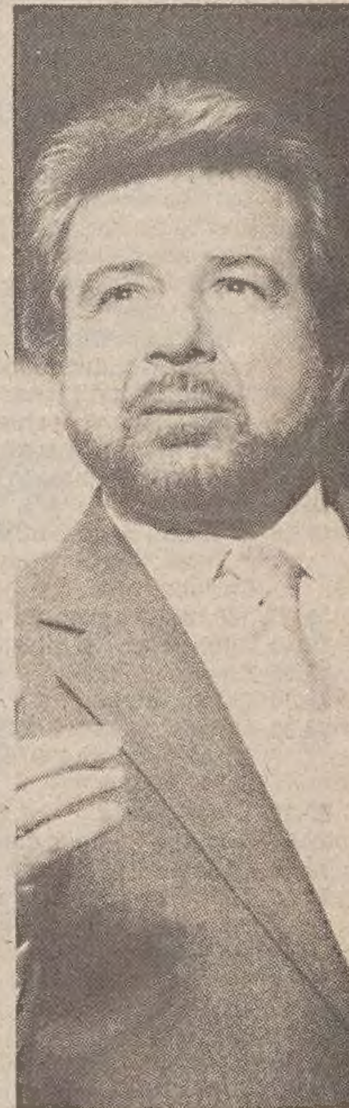
Parkening in Italia

FIRENZE — Dopo decine di concerti in tutto il mondo, il chitarrista statunitense Christopher Parkening, considerato l'allievo più fedele del grande Andres Segovia, è alla sua «prima volta» italiana: oggi suona infatti a Firenze, nel concerto organizzato per lui dal Musicus Concentus.
«Finora non si era mai presentata l'occasione giusta — spiega Parkening —, e poi l'Italia è così lontana dalla California...». Costantemente il chitarrista richiama nelle sue frasi lo Stato americano caro allo stesso Segovia, che per anni tenne i suoi corsi all'«University of California».
A meno di trent'anni, Parkening è considerato uno strumentista di eccezionale caratura, anche se discontinuo. Ai concerti è tornato dopo un lungo periodo in cui si è dato all'allevamento dei cavalli, nel Montana, assieme alla moglie. Ora, si esibisce soprattutto negli auditorium delle università americane, e suona in duo — come farà in una parte del concerto fiorentino — con quello che considera il suo migliore allievo, David Brandon.

TEATRO / LO VECCHIO

Un «triestinissimo» attore catanese

Dai lontani esordi con un'intensa attività filodrammatica per il «Ferroviario», fino a quel giorno del '53 in cui gli venne offerta una parte a Radio Trieste. Poi, un dì, arrivò anche la chiamata di Strehler: cercava attori per un lavoro nel Veneto, ma fu un provino che Mimmo Lo Vecchio non sostenne mai...



Intervista di
Renzo Sanson

TRIESTE — Nato a Catania 57 anni fa, Mimmo Lo Vecchio è cresciuto «triestinissimo» e conserva lo sguardo da furetto del ragazzino che oltre quarant'anni fa «giocava al teatro» nel ricreatorio di Roiano. Sulla passione giovanile s'innestò un'intensa attività filodrammatica con il «Ferroviario». In quel dopoguerra di belle speranze, il teatro, che oggi preferisce chiamarsi amatoriale, fioriva un po' dappertutto, stimolato da un campanilismo stracittadino. E poi c'erano i concorsi, frequenti come i tornei di briscola. Lo Vecchio ne vinse uno come migliore primo attor giovane.
Un giorno del '53 lo notò Ugo Amodeo, che lo portò alla Rai, affidandogli un ruolo da protagonista in «Capitani coraggiosi». A Radio Trieste in quegli anni si lavorava sempre in diretta: commedie (al giovedì con Giulio Rolli), radiodrammi per adulti e ragazzi, sceneggiati a puntate. E poi «El campanon», «El caicio», «Cari stornei»...
— Chi erano i suoi compagni di strada?
«Giorgio Valletta, Franco Russo, Lino Savorani, e poi Luttini, Biason, Del Mestri...».
— Non avevate voglia di cercare fortuna altrove?
«Qualcuno l'ha fatto. Ci furono delle possibilità. Omero Antonutti andò allo Stabile di Genova, poi ha fatto carriera nel cinema; Dario Mazzoli e Dario Penne si qualificarono come doppiatori a Roma, Franco Russo lavora alla Rai...».
— E lei?
«Mi voleva Strehler. Cercava attori nel Veneto per le "Baruffe chiozzote". Fulvio Tolusso gli fece il mio nome. Mi mandarono un telegramma per un provino. Non ci andai. Quella parte l'ebbe Corrado Pani».
— Perché?
«Forse sono stato sciocco, ma quella volta, come oggi, pensavo al bel mare di Trieste, a Grignano d'estate, al Carso. E poi lavoravo già abbastanza: di mattina alla Rai, pomeriggio e sera a teatro. Mi piaceva così, e mi bastava».
Nel '54, infatti, Lo Vecchio entrò a far parte del neonato Teatro Stabile di Trieste. Il regista Carlo Lodovici lo scelse come Arlecchino per l'inaugurale «Donna di Garbo». «Si lavorava molto: fino a otto spettacoli in un anno, mentre oggi un attore ne fa al massimo due per stagione. E lavorando con grandissimi attori (da Benassi a Baseggio, da Otorino Guerrini a Luigi Almirante, da Anna Miserocchi a Laura Solari e Erica Corti) acquistai una notevole esperienza: "rubavo" come un matto».
— Con quali registi si è trovato meglio?
«Ne ho conosciuti molti, da Sandro Bolchi a Fulvio Tolusso, da Franco Enriquez a Orazio Costa, ma mi piace lavorare soprattutto con Francesco Macedonio. La cosa più importante che facemmo insieme fu "Il mio Carso" di Slataper, ridotto da Furio Bordon, e poi le tre edizioni delle «Maldobrìe» di Carpinteri e Faraguna, che tennero banco dal '70 al '74. Un filone popolare che ora abbiamo ripreso con la Contrada».
— Dal teatro pubblico a quello privato, che differenza c'è?
«Allo Stabile, dove pure sono rimasto per 25 anni, non c'era spazio per attori come me. L'ho trovato alla Contrada, dove per giunta si lavora professionalmente come se fosse un hobby. Qui si lavora fra amici, se una cosa non va lo si dice; allo Stabile era subito baruffa. Il teatro privato rischia di tasca sua, ma ripaga con una moneta che quello pubblico non sempre è in grado di dare: la serenità».
— Progetti?
«L'intenzione della Contrada è di inaugurare anche la prossima stagione al Cristallo con uno spettacolo di Carpinteri e Faraguna e poi di riproporre un autore straniero, probabilmente un inglese moderno, purché non sia noioso. E, come compagnia, vogliamo farci conoscere sempre più anche fuori Trieste».

TEATRO

Le canzoni di guerra

TRIESTE — Domani alle ore 20.30, al Teatro Cristallo, andrà in scena fuori abbonamento «In mezo a 'ste disgrazie el tuo ricordo..», il testo di Edda Vidiz prodotto dalla Contrada con la regia di Francesco Macedonio.
Gli attori Orazio Bobbio, Mari Delconte, Mimmo Lo Vecchio, Marcello Rampazzo, Ariella Reggio e Luciano Volpi daranno vita a un collage di situazioni, canzoni e testi letteratri tutti riferiti a Trieste e al periodo cruciale — la prima guerra mondiale —che segnò il passaggio della città all'Italia.
Il secondo spettacolo di «Invito a teatro 1988» si avvale di canzoni e musiche del tempo, eseguite dal vivo da Carlo Moser, Massimiliano Forza, Rudy e Cristiano Ongaro.

«SALSO FESTIVAL»

Sogni americani subito delusi

SALSOMAGGIORE — E' a metà strada l'undicesima edizione del Salso Film e Tv Festival, che assegnerà i venti milioni del premio Conad al film che la giuria (tra i suoi componenti Stefania Sandrelli e il regista Riccardo Freda) riterrà il migliore tra le undici opere, provenienti da sette paesi, selezionate per il concorso internazionale.
Pubblico e critici sono concordi nel ritenere generalmente di buon livello i film presentati; particolare interesse ha suscitato «Immagine latente» del cileno Pablo Perelman, sul dramma dei familiari dei «desaparecidos», dramma che ha toccato da vicino lo stesso regista: un suo fratello, militante di sinistra, è infatti scomparso nel 1975.
Circostanza singolare è che questo «Missing» di marca cilena non è opera di un esule: è stato girato e proiettato nella repubblica sudamericana, e non è un film di violenta denuncia, bensì un'opera dal linguaggio sommesso, quotidiano, credibile, che ha evidentemente messo in crisi le maglie della censura cilena.
Ottima accoglienza anche a «Terra promessa» di Michael Hoffman, prodotto dal Sundance Institute, una scuola di cinema fondata da Robert Redford per formare nuovi talenti in ambito sia registico sia interpretativo.
Il film si svolge negli Stati centrali degli Usa, dove c'è confusione e angoscia tra i giovani sulla sorte delle loro vite, ed è centrato sulle speranze vane di tre giovani che, terminati gli studi, si trovano smarriti nel vuoto che c'è tra la realtà dell'America e le magnifiche promesse del «sogno americano».

ABANO

Terme, ma anche cultura

Rassegne, festival e concerti in programma fino a novembre

ABANO — Ha preso il via ad Abano con un concerto dedicato a musiche di Mozart, Beethoven e Chopin (e interpretato dalla pianista tedesca Lotte Jekeli) il programma «Terme Incontri '88», una serie di manifestazioni musicali, culturali e di «divertissement», che intratterranno fino a tutto novembre gli ospiti della stazione fangoterapica più antica d'Europa.
Già infatti nel periodo paleoveneto e romano il benefico effetto delle acque termali della zona era noto, tanto da suggerire agli antichi frequentatori del luogo la presenza di qualche divinità. Sicché Abano (dal greco «à ponus», che toglie il dolore) divenne luogo votivo e di cura insieme, raccomandato da Marziale e da Tito Livio e prediletto nel corso del tempo da Shakespeare e Mozart, da Byron e Goethe, da Foscolo e Shelley. Nel XIII secolo il medico filosofo Pietro d'Abano vi fondò una scuola di medicina termale, che dalla fine del Settecento in poi trovò nuovo impulso nei frequenti contatti con l'università di Padova, fino alla recente formazione di un centro «Studi per il termalismo» voluto dalla Regione Veneto.
Ma se per gli antichi romani le Terme costituivano anche occasioni di ritrovo, nuove abitudini hanno progressivamente isolato l'ospite delle cittadine termali. Per cercare di ovviare a tale inconveniente, l'Azienda di turismo e il Comune di Abano hanno varato una lunga stagione densa di appuntamenti.
Nella sede del Kursaal sono previsti da aprile a ottobre una quindicina di concerti pomeridiani con la partecipazione dei solisti del Centro lirico di Padova, tra i quali il baritono Antonio Juvarra e i soprani Alessandra Mantovani e Susanna Macrelli.
In maggio, giugno e settembre nell'antico e bellissimo santuario di Monteortone (che consente esecuzioni acusticamente eccellenti) si svolgerà la «V Rassegna di musica da camera» con la partecipazione fissa dell'orchestra da camera di Padova e del Veneto, che accompagnerà numerosi solisti, tra cui il violoncellista lituano David Geringas (considerato il migliore allievo ed erede di Rostropovich) e il famoso violinista e direttore d'orchestra Bruno Giuranna.
Da aprile a ottobre avrà luogo nel Duomo di San Lorenzo il «Festival internazionale di musica per organo». Tra i numerosi concertisti italiani e stranieri saranno presenti Gaston Litaizes, Renzo Buja, Wolfango Dalla Vecchia e Federico Maria Recchia, che eseguiranno musiche di Buxtehude, Brahms, Bach e Herbert Tachezi.
Ancora una rassegna di concerti pomeridiani di musica classica per ensemble e per pianoforte sono previsti in aprile, maggio, ottobre e novembre nel salone del Kursaal: tra gli interpreti i pianisti Bruno Ambrosini e Giuliana Corni e il coro del Centro musica antica di Padova.
Da maggio a novembre al Teatro Marconi e al Kursaal si terrà un festival di canti popolari e di montagna con la partecipazione di alcuni dei cori più famosi del Veneto, mentre ogni domenica mattina ai Giardini delle Terme saranno eseguiti dei concerti con strumenti a fiato dedicati, tra gli altri, a Ravel, Milhaud, Francaix, Mozart, Ibert e Hindemith; tra gli interpreti alcune giovani formazioni musicali come il quintetto «Papageno»
[Marianna Accerboni]

VERONA

Il circo e i film

VERONA — Giocolieri, acrobati, clown, cani sapienti e domatori con la testa dentro la bocca della tigre: sono i protagonisti di celluloide del primo Raduno internazionale di giocolieri, organizzato per l'assessorato allo sport del Comune di Verona dalla Cooperativa «La Mongolfiera», che si svolgerà dal 1.o all'8 maggio.
Assieme alle esibizioni di maestri della cosiddetta «giocoleria» provenienti da più Paesi europei, la sera (al mattino per le scuole) si vedranno alcuni classici esempi di film ambientati sotto «il tendone». Anche inediti, come «Circo» (1936) del sovietico Grigori Aleksandrov, già collaboratore di Ejzenstejn e autore a propria volta di briose commedie musicali.
Inoltre ci saranno celebri titoli del «cinema silenzioso», come «Varieté» di Dupont, con quel grande istrione chiamato Emil Jannings e «Quello che prende gli schiaffi», dello svedese Sjostrom, interpretato dal «trasformista» Lon Chaney.
Del '39 è uno dei pezzi forti dei fratelli Marx: «Tre pazzi a zonzo». E si vedrà l'ultimo grande film di Jacques Tati, «Parade», girato nel 1978 per la tv svedese. Quindi «Lola Montes», opulento e discusso film di Max Ophuls, degli anni '50, con Martine Carol. Infine, due opere premiate a Venezia: «La strada» di Fellini, e «Artisti sotto la tende del circo: perplessi» del tedesco Kluge.
[Piero Zanotto]

RAIREGIONE

La terra, bivacco di viandanti

«Bivacco di viandanti è la terra» dice un proverbio zingaro. Il problema sociale dei nomadi è esploso con virulenza nel nostro paese; ma nuovi aspetti di una questione antica sono emersi. Il nomadismo sta tramontando e c'è una forte spinta alla stanzialità. Inoltre nella nostra regione c'è una novità importante a livello istituzionale e giuridico: è stata approvata di recente una legge di tutela della cultura Rom da parte del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, legge che cerca di salvaguardare non solo le radici e l'identità ma anche le nuove richieste di una vita più dignitosa, il riconoscimento di una «cittadinanza» più esplicita e con diritti eguali.
Di questo si occupa il programma di Fabio Malusà **«Uno zingaro mi ha detto...»** (in onda domani su Raitre alle 18.30) realizzato con la collaborazione di Antonia Zanin e Luigi Sperco.
Sempre tra i programmi televisivi segnaliamo la seconda puntata di **«Un fatto, un personaggio»** a cura di Mario Licalsi e Viviana Valente. Nella puntata di giovedì 21 (Raitre, ore 18.30) il protagonista sarà Omero Antonutti: nell'intervista l'attore, friulano di nascita, vissuto a Trieste fin verso i vent'anni, si confessa raccontando a suo modo, con molta semplicità e un velo di timidezza, alcune tappe della sua carriera e qualche lato del suo carattere.
Tra i programmi radiofonici segnaliamo la trasmissione settimanale di **«Undici e trenta»**, in onda su Radiouno da oggi a venerdì, a cura di Tullio Durigon e con la collaborazione di Maria Cristina Vilardo, con un interessante argomento «Una malattia chiamata uomo», Dopo il successo della serie televisiva «Oltre la linea grigia, un'analisi risolta», ritorna il tema della sofferenza psichica e le sue radici nell'infanzia. Alcuni esponenti importanti della scena psicanalitica italiana, fra cui il prof. Silvio Cusin ed il prof. Ettore Jogan di Trieste, spiegheranno perché nascono, cosa sono e come si curano le nevrosi, le psicosi, la depressione, l'ansia, le fobie, le ossessioni, l'isteria, le sindromi psicomatiche, l'alessitimia e la nevrosi infantile. Gli ascoltatori possono intervenire telefonando al numero 040/362909.
«Undici e trenta» in onda sabato prossimo a cura di Lilla Cepak, sul tema «Trieste e la Mitteleuropa», propone la versione di Michel Davis, secondo cui la diffusione della cultura austriaca in Italia, non partì dalla provincialissima Trieste, ma da un articolo di Papini uscito nel 1910 su «La Voce». Unica eccezione, le letture psicoanalitiche di Svevo.
«La musica nella regione» a cura di Guido Pipolo, oggi alle 15.15 su Radiouno, presenterà con la collaborazione del maestro Stefano Sacher il concerto dedicato alla «Vocalità nella musica del 900» tenuto nei giorni scorsi al Cca. Seguiranno le «Symphonies of wind instruments» di Strawinski e «Shéhérazade» di Rimski-Korsakov nell'esecuzione data recentemente a Monfalcone dall'Orchestra Sinfonica della Rtv di Lubiana diretta da Anton Manut.
«...E avrei voluto ascoltarti e parlarti in triestino» a cura di Lilla Cepak, propone domani, ore 15.15, la prima opera in triestino di Stelio Mattioni: «Fumadori se nassi e no se diventa», racconto inedito



Dagmar e Brecht

GORIZIA — Domani sera, alle 21, all'Auditorium di Gorizia, si terrà un recital della cantante e musicista Dagmar Krause, intitolato «Dagmar canta Brecht», su testi di Bertolt Brecht e musiche di Weill ed Eisler. La Krause è nata ad Amburgo ed è stata negli anni Settanta componente degli Henry Cow. Ha collaborato con vari esponenti della musica progressiva inglese, fra cui Robert Wyatt. Lo spettacolo di domani sera è il secondo appuntamento della rassegna «All frontiers», che ha già portato i Tuxedo Moon a Grado e i cui prossimi appuntamenti sono con Peter Hammill il 29 aprile (Gorizia) e con Steven Brown il 13 maggio (Grado).

TV / TRIESTE

Piccolo sguardo in città

Paure e sogni del capoluogo giuliano secondo il nostro quotidiano

Trieste attraverso l'occhio del «Piccolo». E' il filo conduttore della trasmissione televisiva che andrà in onda questo pomeriggio su Raidue, alle 17.05, nell'ambito della rubrica «Il piacere di conoscere», curata da Ada Acquaviva e Ivan Palermo.
La trasmissione è firmata da Ermanno Rea e rappresenta il quarto e ultimo appuntamento di un breve ciclo che ha voluto osservare i problemi e le prospettive di altrettante città chiamando in causa coloro che per «dovere di cronaca» ne sono i testimoni: i giornalisti del quotidiano locale.
La serie è iniziata da «Parma, la piccola Parigi» (con i redattori della «Gazzetta di Parma») ed è proseguita a cadenza settimanale con «Verona, provincia o metropoli?» (L'Arena) e con «Udine, voglia dell'Est» (Il Messagero veneto).
Oggi è il turno di «Trieste, la forza del passato». Quali sono le gioie e i dolori della nostra città, i suoi drammi e i suoi entusiasmi, le sue debolezze e le sue aspettative?
La telecamera rimbalza dal lavoro nella redazione del «Piccolo» agli scorci della vita cittadina, lasciando la parola a chi ne osserva e ne registra quotidianamente gli umori dall'osservatorio privilegiato del quotidiano: dal direttore Paolo Francia al caporedattore Fulvio Fumis, a un gruppo di redattori che accompagnano idealmente il telespettatore per le vie e i luoghi della città. Ci sarà anche la testimonianza di uno scrittore, Fulvio Tomizza, che è giornalista e al tempo stesso storico di queste terre di confine.
Ermanno Rea ha ideato questa serie di trasmissioni dopo un'inchiesta giornalistica svolta per «Il Giorno».

TV / «NEWS»

Sarà veloce e chiaro

I progetti sul «tg» di Berlusconi

ROMA — «Veloce, popolare, non remissivo, moderno, chiaro e obbiettivo». Queste le aggettivazioni usate da Francesco Damato, direttore editoriale di «Videonews», organismo che produce informazione televisiva per la Fininvest, per definire come dovrà essere, una volta approvato il disegno di legge sul sistema televisivo, il telegiornale di Berlusconi.
Damato si è confrontato con Alberto La Volpe, direttore del Tg2, e Filippo Rebecchini, presidente della Frt, sui temi riguardanti il futuro dell'informazione televisiva nel corso della seconda giornata di Spoleto Video, la manifestazione che per prima quest'anno ha messo a confronto esponenti della Rai e della Fininvest.
Il telegiornale di Berlusconi, secondo Damato, potrebbe anche non andare in onda su Retequattro, come nei giorni scorsi ha detto lo stesso presidente della Fininvest, ma eventualmente anche su Canale 5. «Sarà un telegiornale a ritmo modernissimo — ha detto Damato — che terrà conto dei modelli americani.

TV / RIEVOCAZIONE

Com'era bello quel '68 in musica...

MILANO — In una scenografia aerea e allusiva, con bandiere e scritte inneggianti al «Che» e molti slogan d'epoca («Make love not wam», «Peace», «Apathy», «Black power...»), si è svolta l'altra sera nello Studio 10 di Cologno Monzese (lo stesso del «Raffaella Carrà Show»), la registrazione della prima puntata del programma di Red Ronnie e Maurizio Seymandi «20 anni dopo: il bello del '68», in onda domani alle 20.30 su Italia 1.
Obiettivo del miniciclo, condotto da Red Ronnie a metà tra il genere musicale e il «talk-show», la rivisitazione, attraverso i suoi diretti testimoni e protagonisti, della scena musicale, cinematografica e sportiva italiana della fine degli anni '60. Alla rimpatriata partecipano in tanti («Sono stato sommerso dalle richieste»), ha detto Red Ronnie prima di andare in scena), soprattutto cantanti: non solo e non tanto reduci del '68 politico, ma coloro che a cavallo di quell'anno c'erano, magari da poco, con le loro canzoni e la loro voglia di emergere, di farsi ascoltare. Una stagione tutto sommato felice, antecedente alla crisi del disco, i cui frutti di popolarità si rispecchiano tuttora nella «longevità» di alcuni interpreti e di moltissimi titoli. Chiamati alla ribalta uno a uno, gli ospiti cantano, senza farsi pregare, e aggiornano il pubblico sui fatti salienti della loro vita degli ultimi vent'anni.
La prima puntata di «20 anni dopo» si apre con una sorta di dedica: Red Ronnie introduce nello studio, già gremito di cantanti, musicisti e fans vecchi e nuovi, Simona, la ragazzina di Salerno che con la sua lettera al conduttore televisivo sulla noia di ascolto dei Duran Duran, ha offerto lo spunto concreto per questa trasmissione. Poi, sulle note di «Io per lei» dei Camaleonti (la canzone evocata da Simona nel suo appello) ha inizio la parata dei divi: da Nicoletta Strambelli, in arte Patty Pravo, che canta in versione arrangiata «La bambola» e «Il paradiso», a Don Backy, autore tra l'altro de «L'immensità» e di una clamorosa rottura con Celentano e il suo mitico «Clan»; Santercole, Pietrangeli («Contessa»), Lauzi, Adamo, Reitano, Rocky Roberts, George Moustaki, Nico e i Gabbiani, Fausto Leali, Maurizio Arceri...

RAIUNO

7.15 Uno Mattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.00 Tg1 Mattina.
9.30 Tg1 Mattina.
9.35 Dadaumpa.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con G. Boetto e S. Ciuffini.
11.30 «Il calabrone verde». Telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Il mondo di Quark.
15.00 Speciale Parlamento.
15.30 Lunedì sport.
16.00 Big! Il pomeriggio-ragazzi con giochi e cartoni. Conduce Pippo Franco.
17.35 Parola e vita: Le radici. L'avventura dei primi cristiani: la chiesa di Antiochia. Documentazione tratta dagli «Atti degli Apostoli» di Roberto Rossellini.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 In diretta dallo Studio 2 di Torino, «Parola mia». Con L. Rispoli. In studio Anna Carlucci.
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «IL MIO NOME E' NESSUNO». Film. Regia di T. Valeri. (1978). Con T. Hill, H. Fonda, P. Culli.
22.25 Telegiornale.
22.35 Appuntamento al cinema.
22.40 Speciale Tg1. A cura di Enrico Mentana.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

RAIDUE

8.00 Prima edizione.
8.30 Muoviamoci. Con Sydne Rome.
9.00 L'Italia s'è desta. Con Michele Mirabella.
10.00 Star bene... parole di medico. Di Cristina Del Melle.
11.00 Tg2 Flash.
11.05 DSE: Italiano e italiani oggi nel mondo.
11.30 Il gioco è servito: Paroliamo. Con M. Danè.
11.55 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene: al servizio dei cittadini. Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie Tv.
14.30 Tg2 Ore quattordici e trenta.
14.35 Oggi sport. A cura di Gianni Vasino.
15.00 DOC, musica e altro a denominazione d'origine controllata. Conducono Gegè Telesforo e Monica Nannini.
16.00 Lassie. Telefilm.
16.30 Il gioco è servito: Farfadè.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di... conoscere.
17.45 Spazio libero: i programmi dell'accesso.
18.05 Come noi.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Telefilm.
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Capitol
21.30 Mixer cultura.
22.20 Tg2 Flash.
22.30 Bianco, rosso e verde.
23.30 Tg2 Ore ventitrè e trenta.
24.00 Cinema di notte. «CATERINA DI HELBRONN» (1981). Film drammatico.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

RAITRE

10.00 In diretta dalla Fiera d'aprile di Milano, «Mondofiera», interviste e curiosità.
11.00 Eurovisione: Montecarlo, tennis, torneo internazionale.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 Fuoricampo. Eurovisione: Montecarlo, tennis, torneo internazionale.
17.30 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. In studio Folco Quilici.
18.30 Vita da strega. Telefilm. «La rivale di Samantha».
19.00 Tg3. Meteo 3.
19.30 Rai regione, telegiornale regionale.
19.45 Sport regione del lunedì.
20.00 DSE: Dante Alighieri, «La Divina Commedia». Lettura di G. Albertazzi. Inferno, canto VI.
20.30 Bronk. Telefilm.
21.20 Un giorno in pretura. Di Nini Perno e Roberta Petrelluzzi.
22.05 Tg3 Sera.
22.15 Il processo del lunedì. A cura di Aldo Biscardi.
23.45 Tg3 Notte.

Florinda Bolkan e Tony Musante (Italia 7, 20.30).

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.06: Ondaverde, trasmissione in diretta per chi viaggia, di Lino Matti; 6.48: Dse: Cinque minuti insieme (25); 7.20: Gr2 regionali; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Parliamone con loro, con Sandro Ciotti; 8: Gr1 Lunedì sport, Fuoricampo; 8.30: Gr1 speciale; 9: Dino Emanuelli conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Genitori e figli, originale radiofonico di Renzo Nissin ed Ezio Levi (35); 11.30: «Vita da romanzo»; 12.03: Via Asiago tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica di ieri e di oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno per tutti: Ticket; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Mister Floppy insegna la chimica, di Mariella Serafini Giannotti; 18.30: Musica sera, piccolo concerto; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox, spazio multicodice; 20: Cartacarbone; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno Serata lunedì: Teatro; nell'intervallo (ore 21) Gr1 Flash; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 11.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondaverde uno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Lunedì sport; 8.15: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei Melograni: «La distanza» (16); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14.15: Programmi regionali, Gr regionali, Ondaverde regione; 14: Quindici minuti con...; 15: Il deserto dei Tartari, di A. Buzzati, lettura a più voci diretta da Luigi Durissi; 15.30: Gr2 economia, Taccuino economico, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio, di F. Guerini; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Fari accesi; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.20: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: La vostra hit; 19.26, 22.27: Ondaverde due; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.50, 23.59: Fm musica e notizie di dischi di successo. Disconovità; 21.03: I magnifici dieci; 22.30: Gr2 radionotte.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D», dialoghi in diretta dedicati alle donne; 11.45: Succede in Italia; 12: Doppio fondo; 12.30, 14, 15: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Senzavideo; 17: Dse: musiche di F. Liszt; 17.30, 19: Terza pagina; 19.45: Musica sera; 20.30: Dal Teatro Real di Madrid, in collegamento con l'Uer XX Stagione di concerti, Orchestra sinfonica della Radio televisione spagnola, dirige Odon Alonso; nell'intervallo (ore 21.10 circa) Gr3 e «Note e corrispondenze sui fatti del giorno»; 22.20: Musiche di Ciaikowski; 22.50: «Domande a Giobbe», di M. Ciampa (7); 23.20: Da Napoli, il jazz; 23.33: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notte, Notturno italiano; 23.21: Confronti: le multinazionali, l'Italia e l'economia; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Una vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 14.30: La critica dei giornali; 15: Giornale radio del F.V.G.; 15.15: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio del F.V.G.
Trasmissioni per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Incontri del giovedì (replica); 9: A ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Rotocalco del lunedì: nel mondo dei giovani (I); 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Settimanale dell'economia; 13.50: Tavolozza musicale; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: Fiabe musicali, di Janez Bitenc; 15: Romanzo a puntate: Lev Nikolajevic Tolstoj: «Guerra e pace»; 15.15: Rotocalco del lunedì: nel mondo dei giovani (II parte); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica: pianista Dubravka Tomsic. Claude Debussy: Pour le piani, suite; 6 Préludes; L'isle joyeuse. Seconda parte del concerto all'Auditorium di Gorizia il 20 febbraio 1988; 18: Settimanale degli agricoltori (replica); 18.30: Raccontiamo la musica: Hit Parade; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

CANALE 5

7.00 Show: Buongiorno Italia.
8.20 News: Buongiorno Italia.
9.00 Telefilm: Arcibaldo. «Il falso allarme».
9.30 Teleromanzo: General Hospital.
11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz.
12.00 Bis. Gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Fantasia.
15.00 Film: «ASSEDIO D'AMORE». Con Bing Crosby, Nancy Olson.
17.05 Telefilm: Alice.
17.35 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
18.05 Telefilm: Webster. «Questo è spettacolo».
18.40 Telefilm: «I 5 del quinto piano». Storie familiari.
19.10 Telefilm: I Jefferson.
19.40 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Film: «AMICI MIEI». Con Ugo Tognazzi, Adolfo Celi. Regia di Mario Monicelli. (Italia 1975). Commedia.
22.50 Telefilm: Casa Vianello.
23.20 Maurizio Costanzo show.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: L'uomo da 6 milioni di dollari.
9.25 Telefilm: Wonder Woman.
10.20 Telefilm: Kung Fu. «Il libro».
11.20 Telefilm: Agenzia Rockford. «Claire».
12.20 Telefilm: Charlie's angels.
13.20 Telefilm: Arnold. «Odio come companatico».
13.50 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.20 Telefilm: «Abbasso la violenza».
14.50 Telefilm: Chips. «Nuovi talenti».
16.00 Bim, bum, bam. Con Manuela, Paolo e Uan. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Hazzard. «La montagna inesistente».
19.00 Telefilm: Simon e Simon.
20.00 Cartone animato: Balliamo e cantiamo con Licia.
20.30 Film: «IL GRANDE FREDDO». Con William Hurt, Glenn Close, Kevin Kline, Tom Berenger. Regia di Lawrence Kasdan. (Usa 1983). Commedia.
22.35 Show: L'araba fenice. Programma di Antonio Ricci.
23.50 Film: «IO BRUCE LEE». Con Bruce Lee, Betty Ting. Regia di John Lomar.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: La grande vallata.
9.15 Film: «AMORE E CHIACCHIERE». Con Vittorio De Sica, Gino Cervi.
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi. Conducono Giorgia e Four.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Gioco delle coppie. Condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy. «L'erba mortale».
20.30 Film: «IL VIAGGIO». Con Sophia Loren, Richard Burton. Regia di Vittorio De Sica. (Italia 1974). Drammatico.
22.25 News: La primavera di Gorbacev. «I nuovi russi».
23.10 Telefilm: Petrocelli. «Una vittima isolata».

TELEQUATTRO

15.30 Fatti e commenti.
13.20 Roberta Pelle.
17.30 Telecronaca basket: Inalca Modena-Stefanel.
19.00 Il Caffè dello Sport (1.a parte).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
19.45 Il Caffè dello Sport (2.a parte).

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 «Sportime», quotidiano sportivo.
13.50 Boxe, pesi welter, Starling-Breland; pesi leggeri, Chavez-Aguilar (replica).
16.00 Telegiornale.
16.10 «Sport spettacolo», gli eventi sportivi più spettacolari presentati da Dan Peterson.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
20.00 Settimanale di informazione politica.
20.30 «Sport spettacolo», gli eventi sportivi più spettacolari presentati da Dan Peterson (replica).
23.10 Telegiornale.
23.20 «Sportime», quotidiano sportivo.
23.45 «Juke box», la storia dello sport a richiesta.
0.15 «Donna kopertina».

TMC-TELEANTENNA

13.25 Sport News, Tg sportivo.
13.45 Linea diretta con lo sport, a cura della redazione sportiva di Rta.
14.00 Natura amica, documentario.
15.30 Clip Clip, musica giovane.
16.00 Pomeriggio al cinema: «UN UOMO DI SPETTACOLO», commedia.
17.50 Sale, pepe e fantasia, telemenu.
18.05 Adamo contro Eva, serie brillante.
18.50 Gabriela, telenovela.
19.28 Tele Antenna Notizie Flash.
19.30 Specchio della vita, conduce Mario Pandolfo.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.20 Teste di gomma.
20.30 Cinema Montecarlo: «IL SANGUINARIO», poliziesco. Con Oliver Reed, Hill St. John, Freddie Jones.
22.13 Tele Antenna Notizie Flash.
22.15 Galileo, settimanale di scienza e tecnologia.
23.10 Notte News, telegiornale.
23.15 Tele Antenna, Ultime notizie.
23.30 Tmc Sport, Attualità sportiva. Nel corso della trasmissione: Tennis, campionato internazionale di Montecarlo.

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Masters, cartoni animati.
8.00 Giatrus, cartoni animati.
8.30 Wanna Marchi, redazionale.
9.30 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori.
11.30 Dancing Days, telenovela.
12.30 I Ryan, sceneggiato.
13.30 Combatter V, cartoni.
13.50 Erculoidi, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.00 Dancing Days, telenovela.
16.30 Piume e paillettes, telenovela.
17.00 Mary Hartman, situation comedy.
17.30 Eroi dello spazio, cartoni.
18.00 Bravestarr, cartoni.
18.30 She-ra, la principessa del potere, cartoni.
19.00 Rambo, cartoni.
19.30 California, telefilm.
20.30 «ANONIMO VENEZIANO», film. regia di Enrico Maria Salerno, con Florinda Bolkan e Tony Musante.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz. Conduce Umberto Smaila.
23.30 Italia 7 Sport, Speedy, un programma a tutta velocità.

TELEPORDENONE

12.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Daltanius» cartoni animati.
14.30 «Sport Billy» cartoni animati.
15.00 «Daltanius» cartoni animati.
15.30 «Marron glace» telenovela.
16.00 Cinerubrica.
16.30 Nuova Elettronica.
17.00 Jupiter.
17.30 «Sport Billy», telefilm.
18.00 «Daltanius» cartoni animati.
18.30 «Daniel Boone» telefilm.
19.30 Tpn Cronache.
20.00 «Marron glace», telenovela.
20.30 «MORIRANNO A MILIONI», film.
22.00 Teledomani informazione internazionale.
22.30 Tpn Cronache.
23.00 Incontro di calcio serie C2.
0.30 «Daniel Boone» telefilm.
1.15 Redazionale.

CANALE 55

19.30 Ch 55 News.
20.00 «Skyways», telefilm.
20.30 I cartonissimi di Ch 55.
21.00 «I naufraghi», telefilm.
21.30 Ch 55 News.
22.00 Dossier.
23.00 «Skyways», telefilm.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Ch 55 week, replica.

ODEON-TRIVENETA

8.00 Yattaman, cartoni.
8.30 Sit-Com, Sanford and son.
9.00 Perché no, telerotocalco.
13.00 Ghostbusters, cartoni.
13.30 Tf: Il supermercato più pazzo del mondo.
14.00 Telenovela: Amore proibito.
14.50 Telenovela: Un uomo, due donne.
15.30 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni... Con Paola, Hugo-robot, Alfonsoyeti.
18.00 Tf, Galactica.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Tf: Balki e Larry, due perfetti americani.
20.00 Tf: La mamma è sempre la mamma.
20.30 Film: «LO SQUALO 2» (1978). Regia di Jeannot Szwarc, con Ray Scheider, Lorraine Gary.
22.30 Benny Hill Show.
23.00 Questitalia, settimanale di attualità giornalistica.

TVM

18.55 Incontro con... Sanzana (Mali), intervista in studio a Don Giuseppe Baldas.
19.30 Tvm Notizie.
20.00 Roberta Pelle.
20.30 Film: «LA SFIDA».
22.25 Prima Visione.
22.30 Tvm Notizie.

CANALE 5

Sono amici scherzosi

Quale sia il segreto, la formula magica e in parte irripetibile, per la quale «Amici miei», ideato da Pietro Germi e diretto da Mario Monicelli, rimane un momento di straordinaria vitalità nella «Commedia italiana», è difficile dire anche oggi. Il film, in onda su Canale 5 alle 20.30, sfiderà una volta di più estimatori e detrattori, impegnati nella ricerca di una ricetta che lo stesso Monicelli pare aver smarrito con il tempo (si veda «I Picari»). Come si ricorderà, l'idea della «zingarata» di un gruppo di stimati professionisti toscani in una sera d'estate, venne a Pietro Germi, che della commedia all'italiana era stato l'esponente più personale, acuto e sarcastico negli anni '50 e '60. La grave malattia che lo aveva colpito impedì al regista di portare la sceneggiatura al suo stadio conclusivo. La storia venne dunque adattata da Monicelli (espressamente designato da Germi), che vi aggiunse il gusto del farsesco e dell'eccessivo dell'«Armata Brancaleone». Ed è forse proprio la fusione di due stili, in fondo tanto diversi, a trasformare «Amici miei» in un capolavoro molto apprezzato anche all'estero. Il tocco finale venne dalla «distribuzione» degli attori che permise a Philippi Noiret, Ugo Tognazzi, Adolfo Celi, Gastone Moschin e Duilio Del Prete (rimpiazzato da Renzo Montagnani nelle successive due puntate) di rivaleggiare in bravura. Al «giro di boa» dei 50 anni, cinque amici per la pelle esorcizzano il fantasma della vecchiaia organizzando crudeli scherzi...

Raidue, 15
Settimana di «Doc»

«Doc» (Raidue, ore 15) manderà in onda questa settimana i Roomful of Blues, una formazione degli Stati Uniti, insieme dal 1968. Il gruppo ha anche accompagnato artisti quali Count Basie e B. Joe Turner.
Oggi e domani si esibirà Buster Poindxter; e mercoledì saranno ospiti di «Doc» Africa Bambaataa, disc jockey dei Bronx, e i Toure Kounda, band africana che ha tentato di costruire un ponte tra l'Africa e gli altri continenti pur continuando a cantare la lingua originale. Giovedì e venerdì sarà la volta della Jacques Doudelle Jazz Orchestra, un altro dei gruppi scoperti da «Doc» nelle strade di Parigi. Venerdì sera sarà presente anche Josè Feliciano. Il grande chitarrista cieco ha già vinto ben quattro «Grammy Award», in inglese, portoghese e spagnolo. Sempre venerdì, primo collegamento in diretta con New Orleans con Renzo Arbore e Gegè Telesforo, che realizzano servizi in diretta dal «New Orleans Jazz e Heritage Festival 1988», che saranno proposti la prossima settimana

Raitre, 21.30
«Un giorno in pretura»

Girata alla pretura di Torino, la puntata di «Un giorno in Pretura» in onda alle 21.30 su Raitre propone un processo per atti di vandalismo compiuti da un gruppo di 63 tifosi «ultras» dell'Atalanta che ha gravemente danneggiato un autobus dopo una partita fra la loro squadra e il Torino. Nel corso del processo condotto dal pretore Casalbore tutti gli imputati si dichiarano innocenti, sostenendo anzi di essere stati assaliti dai tifosi del Torino.

Raidue, 9
«L'Italia s'è desta»

La grande gastronomia italiana, i cibi tipici delle nostre regioni, i sapori e i profumi dei nostri piatti. Questi i temi scelti per la settimana da Michele Mirabella, ideatore e conduttore de «L'Italia s'è desta» in onda da oggi a venerdì alle 9 su Raidue. Ospiti in studio: oggi Anna Longhi, la simpatica «buzzicona» dei film di Alberto Sordi; mercoledì, il prof. Luigi Verrini, direttore generale del consorzio del parmigiano di Parma; giovedì, «la sora Lella», nella vita sorella di Aldo Fabrizi, più nota come «la nonna di Carlo Verdone» e partner dell'attore in tanti film di successo.

Italia 1, 20.30
«Il grande freddo»

Per la generazione dei trentenni e non solo è ormai un «cult-movie»: «Il grande freddo», commedia americana di Lawrence Kasdan in onda alle 20.30 su Italia 1. Nell'arco di un «weekend», un gruppo di amici si riunisce in occasione del funerale di un amico suicida. Sarà l'occasione per fare un bilancio della giovinezza e della vita. Nel «cast» Tom Berenger, William Hurt, Glenn Close, Sarah William, Jobeth Williams, Kevin Kline, Mary Kay Place e Jeff Glodblum.

APPUNTAMENTI

Suona il Quartetto Academica

Oggi al Politeama Rossetti si concluderà la stagione concertistica 1987/88 della Società dei Concerti. Per l'occasione si esibirà il Quartetto Academica.

Militari
Concerto

Musiche di Fleyel, Mozart, Catania. E poi, ancora, Vivaldi e l'immortale Brahms. Verranno eseguite dal Gruppo da camera dei militari del Quinto corpo d'armata alle 18, al Circolo ufficiali del Presidio militare di Trieste in via dell'Università 8.

Fragole»
Jazz Quartet

Oggi alle 20.30 al «Posto delle fragole», nel parco di San Giovanni, concerto del gruppo Four Jazz Quartet, nell'ambito della rassegna «Blues & Jazz».

Rossetti
«Happy end»

Domani al Politeama Rossetti va in scena «Happy end», commedia musicale con musiche di Bertold Brecht, nell'allestimento del Gruppo della Rocca.

«Blitz Music»
Prevendite

Proseguono da «Blitz Music», a Roiano, le prevendite dei biglietti per i concerti degli A-ha domani al Palaverde di Treviso, dei Mission il 23 aprile a Lubiana, di Sting il primo maggio a Udine, di Terence Trent d'Arby l'11 maggio e di George Michael il 14 maggio all'Arena di Verona, e dei Pink Floyd l'8 e il 9 luglio a Modena.

Circolo del Jazz
Franco D'Andrea

Martedì 26 alle ore 22 al «Mandracchio» si terrà un concerto del quintetto di Franco D'Andrea, nell'ambito della stagione del Circolo Triestino del Jazz. Con il pianista suoneranno Attilio Zanchi al contrabbasso, Tino Tracanna ai fiati, Gianni Cazzola alla batteria, da Glenn Ferris al trombone e Luis Agudo alle percussioni.

Ridotto del Verdi
La pianista Seguin

Martedì 3 maggio alle ore 18 al Ridotto del Verdi in via S.Carlo 2 avrà luogo un concerto della pianista statunitense Shirley Anne Seguin organizzato dall'Usis di Trieste in collaborazione con il Cca.
Trieste sarà la prima tappa della tournée italiana di questa pianista dotata di grande talento e scelta a rappresentare il suo paese nell'ambito di un programma intitolato «Artistic Ambassador» che ha lo scopo di far conoscere all'estero il meglio della cultura americana.

Sting a Udine
Prevendite

Proseguono le prevendite dei biglietti per il concerto di Sting allo stadio Friuli di Udine il primo maggio. A Udine da Natural Sound e all'Angolo della musica; a Trieste all'Utat, da Blitz Music, e all'Arccs; a Pordenone da Good Music, al Centro Musicale Biscontin e da Blue Gardenia; a Gorizia da Disco Club; a Lignano all'Agenzia De Cecco; a Sagrado da Studio Dee Jay; a Codroipo da Dischi Eugenio; a Gemona da Al Central; a Latisana da Azalea Sound.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

Renato Pozzetto («Casa mia, casa mia»)

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Domani alle ore **20** quarta (turni E/C) di «Aida» di G. Verdi. Direttore Rico Saccani, regia di Virginio Puecher.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Giovedì alle ore **20** quinta (turni F/B) di «Aida» di G. Verdi. Direttore Rico Saccani, regia di Virginio Puecher.
TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Oggi riposo, domani il Gruppo della Rocca presenta «Happy end» di Bertolt Brecht/Kurt Weill. Regia di Dino Desiata. Spettacolo fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: dal 27 aprile all'8 maggio il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Sei personaggi in cerca d'autore» di Luigi Pirandello. Regia di Giuseppe Patroni Griffi. In abbonamento: tagliando n. 10. Inizio prenotazioni e prevendita venerdì 22 aprile alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
SOCIETA' dei CONCERTI. Questa sera alle ore **20.30** al Politeama Rossetti ultimo appuntamento della Società dei Concerti il Quartetto Academica con la collaborazione di Carlo Bruno al pianoforte, che proporrà musiche di Schumann e Brahms.
LA CAPPELLA UNDERGROUND alla sala Azzurra. Solo mercoledì: «Assault» di Fons Rademakers. Premio Oscar 1987 per il miglior film straniero. Anteprima.
ARISTON. Ore **16, 19, 22**. Dal best-seller di Milan Kundera: «L'insostenibile leggerezza dell'essere» di Philip Kaufman (Usa '88), con Daniel Day Lewis, Juliette Binoche, Lena Olin. Fotografia di Sven Nykvist, musiche di Loes Janacek. «Praga 1968: una grande storia d'amore e di libertà, un'opera di sottile e insinuante erotismo». V. m. 14. Seconda settimana di successo.
EDEN. 15.30 ult. 21 (chiusura cassa 22.15). Un sensazionale hard-core. 1.o film: «American supergirls». 2.o film: «La signora e il marinaio». Due super prime visioni da non perdere assolutamente. V.m. 18.
FENICE. Ore 18.15, 20.10, 22.15. Secondo mese di uno spassosissimo appuntamento con Tom Selleck, Steve Guttenberg e Ted Danson: «Tre scapoli e un bebè». Loro le cambiavano i pannolini, lei cambiò la loro vita.
GRATTACIELO. 17.30, 19.45, **22.15:** Il celebre attore William Hurt interpreta un grande film di James Brooks: «Dentro la notizia» (Broadcastnews) con Albert Brooks e Holly Hunter.
EXCELSIOR. Ore **18.15, 20.10, 22.15:** Una sofisticata commedia hollywoodiana: «Stregata dalla Luna», il film vincitore di 3 premi Oscar: Cher attrice protagonista, Olympia Dukakis attrice non protagonista, John Shanley sceneggiatura originale.
SALA AZZURRA. Ore **19, 21.45.** Seconda settimana di successo: «Ironweed». Jack Nicholson e Meryl Streep sono gli straordinari interpreti del film di Hector Babenco, già regista del «Bacio della donna ragno». Dal romanzo di Walter Kennedy, vincitore del premio Pulitzer.
MIGNON. Ore **16.00, 18.40, 21.30:** «L'impero del sole». Il capolavoro dell'anno, diretto da Steven Spielberg. Un dramma di sopravvivenza nella Cina martoriata dalla guerra.
NAZIONALE 1. 16, 18, 20.05, 22.15: «Chi protegge il testimone» di Ridley Scott, il regista di Alien e Blade Runner. Un thriller classico, spettacolare con una svolta romantica. Eccezionali interpreti: Tom Berenger e Mini Rogers. In dolby stereo.
NAZIONALE 2. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Casa mia casa mia...». Con Renato Pozzetto. 100 minuti di continue risate.
NAZIONALE 3. 16 ult. **22.15:** Moana Pozzi in un hard-core da infarto!: «I piaceri erotici di Moana, ragazza in calore». Vm. 18.
NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22: «Pazza» di Martin Ritt con Barbra Streisand e Richard Dreyfuss. Oltre il nido del cuculo, la ribellione contro l'ingiustizia della psichiatria. 2.o mese, ultimi giorni.
CAPITOL. 16.30 ult. **22.** Divertimento e grande spettacolo con l'ultimo film di Willy Bogner il creatore delle scene sulla neve di James Bond: «Vacanze sulla neve».
VITTORIO VENETO. 16.15, 18.10, 20.10, 22.10: «Il volpone» La nuova dimensione della risata con P. Villaggio, E. Montesano E. M. Salerno, R. Montagnani, Eleonora Giorgi.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **17, 18.40, 20.20, 22.10:** «Notte italiana» (Italia '87) di Carlo Mazzacurati, con Marco Messere, Giulia Boschi, Mario Adorf, Tino Carraro, Memè Perlini. Il film prodotto da Nanni Moretti è stato presentato a Venezia '87 con successo di critica e pubblico. Domani a gentile richiesta «Oci Ciornie» con Marcello Mastroianni.
ALCIONE. Via Madonizza 4, tel. 304832. 16, 18, 20, 22.10: Ritorna per alcuni giorni l'inimitabile, l'intramontabile «Fantasia» di Walt Disney per gli appassionati della musica, cuore del mondo.
RADIO. 15.30, 21.30: «Marina... un corpo da possedere». V. m. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. «Com'era dolce il profumo del tiglio. La musica a Vienna nell'età di Freud» 26 aprile-10 giugno. Abbonamenti presso la cassa del Teatro ore 10-12 17-19 (esclusi domenica e lunedì); Utat Trieste; Ag. Appiani di Gorizia; Ag. Ferrari di Udine.
TEATRO COMUNALE: rassegna cinematografica «Original» solo oggi ore 18-20 «Die Angst des Tormanns beim Elfmeter» di Wim Wenders con Arthur Brauss, Kai Fischer, Erika Pluhar, Rudiger Vogler. Versione tedesca con sottotitoli in italiano. Ingresso gratuito.

RISTORANTI E RITROVI

Gnoccoteca
Tel. 54397 lunedì chiuso.